ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Usi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.30
Tribuna e Usi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Usi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Usi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 10 Febbraio 1916 ROMA Giovedì 10 Febbraio 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 41

Brillanti azioni degli Alleati nell'Adriatico

I Tedeschi e l'Adriatico

L'articolo della *Post* tedesca sulla questione dell'Adriatico, che ieri la *Tribuna* riportò quasi integralmente, merita, più che discussione, immediata e perentoria confutazione. Ha la radice nel falso. E bisogna, per tutta risposta, reciderlo nella radice.

Che cosa pretende l'Italia nell'Adriatico? Essa non può pretendere un diritto maggiore della sua forza reale, che non è superiore a quella dell'Austria e della Grecia. — Il suo vero e proprio campo d'azione non è l'Adriatico, ma il Mediterraneo: le sue rivali non sono l'Austria o la Grecia, ma la Francia e l'Inghilterra: fu il suo errore, e sarà la sua pena, di avere scelta come rivale e come nemica l'Austria, invece della Francia e della Germania. — Ora che la Serbia è disfatta e il Montenegro è caduto, essa deve accontentarsi di vedere nell'Adriatico ingrandita l'Austria, di quanto non ha permesso che fosse ingrandita la Serbia. L'Italia è partita da una falsa premessa. La conseguenza non poteva essere che la vittoria dell'Austria, ch'era, viceversa, partita da una premessa vera. — Questo, nelle sue linee essenziali, l'articolo della *Post*, che riassume le idee ed i criteri della gente politica tedesca. La confutazione non sarà difficile.

Graziosa a osservare e notare, anzi tutto, la squisita sensibilità giuridica dei nostri ex-alleati, quando si tratti di questioni o di interessi italiani. Si direbbe che si inventano tante delle supreme ragioni del diritto, da sentenziare — *sententiā*, come sapete, viene da *sentio* — al modo e con la coscienza latina, invece che *ordaliare* — giudicare, se mai non ricordo, in tedesco *urtheilen* — col modo e con la coscienza germanica. Ma non s'incomodino! Noi sappiamo in qual conto tenere questa loro squisita sensibilità giuridica nei fatti nostri. Essa si riduce sempre al proverbiale: *Lèvati di qua, si vo' star io*. La Germania ha sempre preferito che nell'Adriatico ci stesse l'Austria, ci stesse anche la Grecia, purchè non ci stesse l'Italia, o l'Italia ci stesse appena dall'altra sponda. Ben nota la sua sensibilità giuridica. E anche quella del suo cuore!

E' una constatazione di realtà, che non deve fare orrore agli assertori della *Realpolitik*: la Germania non ha mai avuto occasione di far nulla per nessuno, neppure indirettamente, neppure di traverso. La Russia, sia pure per creare un antemurale alla Turchia e all'Austria, ha creato nei Balcani *ex nihilo* la Bulgaria; e nessuno può negare che nel '48 combattesse in tutto e per tutto *gratuitamente* in Ungheria per l'Austria; la Francia ha sparso, dopo la Rivoluzione, molto del suo sangue in Europa, per il suo pennacchio e per le sue idee; anche l'Inghilterra, a un momento dato, regalò qualche isola alla Grecia, senza neppure il sospetto di un corrispettivo. Ma la Germania, neppure per isbaglio, neppure per distrazione, e, aggiungo, neppure per ispirazione, ha dato mai un pugno di terra o un pugno di fave ad alcuno. Non dico che abbia fatto male: constato semplicemente. E' vero, sì, che ha indicato sempre, dal '70 in poi, a chi volesse seguirle, molte vie, che servissero a toglierle di tra i piedi gli importuni. Così, all'Austria, dopo Sadowa, la via dell'Oriente; così alla Francia, dopo Sèdan, la via di Tunisi; così all'Italia, quando fu suonata l'ora, la via del Mediterraneo, invece di quella dell'Adriatico; come alla Grecia la via dell'Adriatico, invece di quella nella quale si sarebbe incontrata con la Bulgaria e la Turchia; così alla Romania, invece della Transilvania, la via nella quale si sarebbe incontrata con la Russia. Ah, sì, dopo che fu scoppiata la guerra europea, e l'Italia ebbe dichiarata la sua neutralità, la Germania scese cortesemente in Italia a persuaderci del nostro interesse di volgere ad ovest piuttosto che ad est, di sostituirci alla Francia e alla Inghilterra nel Mediterraneo, invece che all'Austria nell'Adriatico. Soltanto che... essa si dimenticò di richiamare la nostra intenzione su questo nostro interesse e di preparare anticipatamente con noi il piano di esecuzione, alla vigilia della guerra, prima che la sua flotta si chiudesse a Kiel — e si riservò di mostrarci il nuovo orizzonte quando imaginò di *dividerci internamente* con un nuovo improvvisato programma, che alimentasse nuove e improvvisate ispirazioni. Non solo; ma questa cura degli interessi nostri mediterranei la Germania non mostrò di averla durante la nostra guerra di Libia, quando era tutta in fiamme contro di noi, perchè turbavamo la posizione mediterranea della Turchia, o, prima, quando con la Francia e con l'Inghilterra concludemmo gli accordi mediterranei ricorrenti. La Germania non si ricordò dell'esistenza del Mediterraneo per l'Italia che dopo l'Italia ebbe mostrato di non volere sacrificare all'Austria i suoi diritti nell'Adriatico. E non pensò che l'Adriatico è anche Mediterraneo; e che una nazione per eccellenza mediterranea come l'Italia ha bisogno di essere forte nel golfo di Venezia, e tanto più forte è nel Mediterraneo quanto è più forte nella parte adriatica del medesimo.

Da banda, dunque, tutti gli scherzi, di cattivo genere, almeno in tempo di guerra! E se i giornali tedeschi hanno veramente voglia di divertirsi ancora, si divertano in altri giuochi. Noi abbiamo la *ragnelle* impegnata in altre faccende.

Ma quello che non permetteremo, neppure per ischerzo, ai nostri colleghi d'oltre Reno, è di falsare la storia, per conto dell'Austria, per alimentare ancora rancori e diffidenze nei Serbi dispersi contro l'Italia. Se non il rispetto alla verità storica — è vero che Treitschke, il loro divino Maestro, dice la verità storica una stupidità indegna di un popolo sanguigno e battagliero e solo degna di popoli anemici e contemplativi — almeno il rispetto alla sventura dovrebbe frenarli dal mostrarsi crudeli con inganno e con menzogna contro i Serbi, che hanno scacciato dalle loro terre e costringono oggi a andar ramminghi per l'Europa. Dire oggi a questi ramminghi, dopo averli disfatti: « Era il desiderio e l'interesse dell'Italia che foste disfatti » — è oltrepassare il limite dell'ironia. E' sperabile siano più miti coi loro protetti del Belgio.

E' nel ricordo anche dei più umili pescatori dell'Adriatico la parte presa dall'Austria e dalla Germania contro la Serbia, tra la prima e la seconda guerra balcanica, quando, vinta dagli Alleati la Turchia, pareva che fosse e dovesse essere finita per sempre nei Balcani per le Potenze Centrali. E' nota l'ultima intervista di Kiderlen, alla vigilia della sua morte improvvisa, sulla questione Balcanica: « Bisogna ormai trascinare la Bulgaria nel nostro giuoco e aver cura di far nascere e incoraggiare interessi che la leghino a noi. » Ed è nota l'azione dell'Austria, dopo la presa di Scutari, contro il Montenegro, e dopo le vittorie della prima guerra balcanica contro la Serbia per impedirle lo sbocco al mare — sotto la minaccia della guerra. Per evitare la guerra, l'Italia, e fu il suo torto, e non il solo in quel periodo, — torto, che neppur vale a scusare la nuova condizione in cui l'aveva lasciata la campagna di Libia — dovette seguire l'Austria, che chiedeva dei compensi perfino per le spese che diceva di avere dovuto sostenere per la sua mobilitazione durante la guerra balcanica, e concorrere alla sistemazione del basso Adriatico, con l'aerea creazione del regno di Albania, che doveva poi essere, nel pensiero dell'Austria, la scusa della futura rottura con l'alleata. E' noto tutto questo. E tutto questo essendo noto, perchè è il fatto di ieri, non è supremamente ridicolo che si tenti oggi di mettere a carico dell'Italia l'azione dell'Austria, e chiamare l'Italia responsabile della situazione creata dall'Austria nel basso Adriatico, nel suo cieco odio contro la Serbia?

Una colpa l'ebbe, allora, l'Italia, e fu quella di non essersi opposta all'Austria e fu quella di mostrarsi, agli occhi dei Balcani, sulla stessa ribalta dell'Austria. Ma è inutile ora fare critica retrospettiva. Ora è soltanto utile e necessario rimettere a posto i fatti — che i giornali tedeschi tentano di capovolgere e snaturare.

« L'Austria ha vinto — conclude la *Post* — e l'Italia non si potrà vantare di avere ottenuto con la guerra, quello che non volle ottenere con gli accordi della pace. »

Correggiamo: l'Austria ha vinto il Montenegro, dopo avere vinto in compagnia della Germania e della Bulgaria, la Serbia: e nessuno nega la gloriosa gesta. Ma, bene o male ispirata, l'Italia non ha combattuto a fianco del Montenegro, e non ha, dall'altra parte, consigliata la Serbia nella sua azione. Avrebbe poi la Serbia accettato il consiglio dell'Italia? E, se mai, la diffidenza della Serbia verso l'Italia, non sarebbe stata l'effetto dell'azione dell'Austria nel 1913? Se di vittoria dell'Austria si vuol parlare, si parli della vittoria in tempo di pace, nel 1913. Allora veramente l'Austria vinse, contro la nemica Serbia e contro l'alleata Italia nello stesso tempo: vinse in pace, ed in grazia dell'alleanza. Ora è altra cosa.

Ma la guerra continua, se non mi sbaglio, e non è finita col compromesso del signor generale montenegrino Becir e del relativo signor maggior montenegrino Lovepar.

Rastignac.

LA SITUAZIONE IN ALBANIA

Le difficoltà della marcia austriaca

BRINDISI, 9.

Da competenti personalità montenegrine di passaggio da qui ho queste importanti informazioni sulla marcia degli austro-bulgari in Albania. Dal racconto dei prigionieri austriaci fatti in questi giorni dai Serbi presso Ishmi risulta che le truppe che operano in Albania sono composte nella maggior parte di ungheresi. Fino ad Alessio le truppe sono state ben nutrite; di là cominciarono le sofferenze pel cattivo stato delle strade e la quantità dei viveri cominciò a diminuire. Sul proposito devesi notare che nei paesi fra Alessio e Durazzo ben poco si può trovare e le truppe austriache sono obbligate a portarsi i viveri da Cattaro, come pure il fieno, essendo poco quello che possono avere a Scutari e nei luoghi vicini, ove tutto fu preso dalle truppe serbe, che lasciarono dietro di loro un vero deserto.

L'esercito austriaco operante in Albania si compone di diecimila uomini; pel trasporto giornaliero dei viveri e delle munizioni l'Austria avrebbe bisogno di circa quattromila cavalli che non ha, e non può trovare sul posto. La marcia sarà quindi lenta e difficile: da ciò appare chiaro quanto sia più facile difendere Durazzo che attaccarla; e se le flotte alleate saranno attive e impediranno sbarchi di viveri a S. Giovanni di Medua, la impresa austriaca in Albania non può che fallire ben presto. Ma anche se il rifornimento si potrà fare per S. Giovanni di Medua o per via acquea, fino al Mati la impresa non sarà meno difficile e le truppe austriache che avranno passato il fiume Ishmi potrebbero con non molti sforzi essere fatte prigioniere.

E uguali difficoltà, se non maggiori, si presentano per le truppe bulgare che volessero marciare da Elbassan, dove, contrariamente a quanto è stato detto, non sono ancora giunte. Questa situazione dovrebbe ben essere studiata dai competenti e senza dubbio, di accordo con Essad pascià si potrebbe organizzare una forte difesa di Durazzo.

Di Vallona non occorre parlare. Essa è imprendibile, sia per lo stato delle strade che vi conducono dall'interno dell'Albania, sia pel valoroso contingente italiano che la difende.

ATTOLINI.

Nell'isola di Fano

PARIGI, 9.

Il « Petit Parisien » ha da Corfù:

Un distaccamento francese ha occupato l'isola greca di Fano (O Othonai) a nord di Corfù, sulla rotta Corfù-Vallona.

A Salonicco
L'attacco rinviato

PARIGI, 9.

Si ha da Atene: Mentre la stampa germanofila ritiene l'invasione della Macedonia greca come imminente, si annunzia da altre fonti che lo Stato Maggiore tedesco rinuncierebbe ad attaccare Salonicco e procederebbe alla costruzione di trincee come sulle altre fronti.

I bulgari occuperebbero le trincee; gli austriaci, eccetto tre divisioni, verrebbero trasferiti in altri teatri della guerra.

Radoslavoff al Quartiere tedesco

AMSTERDAM, 9.

Si ha da Sofia che Radoslawoff e Jekoff sono partiti per il quartiere generale tedesco. Essi visiteranno il Kaiser e l'Arciduca Federico.

Il presidente bulgaro, in persona, si reca al Quartier Generale tedesco. A che fare? Difficile saperlo. Certo è che da qualche tempo, fermi essendo i bulgari con le armi al piede ai vietati confini specialmente greci, fra bulgari e tedeschi si discute più che non si agisca...

Ed è certo che la materia di discussione deve essere molto e delicata, se le ordinarie comunicazioni non sono state ritenute bastevoli e il presidente bulgaro s'è dovuto muovere.

LA NOSTRA GUERRA

Navi austriache attaccate a Durazzo

L' «Agenzia Stefani» comunica:

La Marina Austriaca nelle ultime 48 ore ha intensificato i suoi vani tentativi, contro le nostre Forze Navali nel Basso Adriatico.

Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta ad un incrociatore alleato, avvistati un velivolo ed un cacciatorpediniere, tipo « Hussard », nemici, inseguiva e cannoneggiava quest'ultimo, spingendosi fin sotto ai forti di Cattaro che aprirono contro di esso un nutrito ma vano fuoco di artiglieria.

Nello stesso giorno un incrociatore alleato dava caccia e cannoneggiava 6 cacciatorpediniere nemiche obbligandole a ritirarsi, e più tardi, davanti a Durazzo sventava l'attacco di un sommergibile evitando il siluro da questo lanciato.

L'8 corrente un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere le quali risposero con un ripetuto getto di bombe dopo avere schivate i siluri.

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno e con identiche circostanze e risultati, si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese, aggregato alla nostra flotta ed in crociera sulla costa albanese.

× × ×

PARIGI, 8.

Un comunicato ufficiale dice:

La sera del 6 corrente un incrociatore inglese ed una torpediniera della squadra francese, che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriatico quattro controtorpediniere nemiche. Queste, subito cannoneggiate, fuggirono verso Cattaro.

All'indomani le due navi alleate furono di nuovo attaccate dinanzi a Durazzo; un sottomarino nemico tentò di affondare l'incrociatore inglese, ma il siluro fallì il bersaglio, ed il sottomarino, inseguito, non potè rinnovare l'attacco.

I rappresentanti dell'Italia
nei Tribunali misti d'Egitto

LONDRA, 9.

Il corrispondente dal Cairo del « Times » telegrafa che il Governo italiano non ha ancora dato il suo consenso per il rinnovo del mandato ai giudici italiani presso le corti miste. Il corrispondente aggiunge che, a quanto sembra, l'Italia acconsentirebbe a condizione che fosse eletto un altro giudice italiano e perchè gli italiani in Egitto sono più numerosi che i sudditi di altre nazioni, che pure sono rappresentati nelle corti miste da un numero di giudici uguali a quello dell'Italia. Procedono a Londra i negoziati per la soluzione della questione, ma finchè questa non sarà risolta, i sudditi italiani in Egitto rimangono esclusi dalle corti miste. In altre parole essi non possono perseguire un egiziano o un suddito di altra nazionalità, sebbene questi possano citarlo davanti le corti consolari italiane.

Briand giunge domattina a Roma

La visita

Il capo del Governo francese è partito stamane da Parigi per Roma, dove è atteso dal Governo italiano e dalla pubblica opinione tutta del nostro paese con quei caldi sensi di simpatia che son dettati dal vincolo di alleanza con la nobile nazione che egli rappresenta, e dalla comunità degli intenti che ad essa ci legano nel solenne momento internazionale. Simpatia la quale è di tanto ribadita negli animi degli italiani in quanto l'on. Presidente del Consiglio francese ha voluto, partendo da Parigi, esprimere per mezzo dei corrispondenti, i sentimenti di gratitudine e di attaccamento della Francia per la condotta e per l'opera compiuta dall'Italia dallo scoppio del conflitto europeo a oggi. La visita era da qualche tempo progettata, poi per varie vicende fu dovuta rimandare; e più volte in tali contingenze abbiamo avuto occasione di accennare sommariamente agli scopi che essa si proponeva. Talchè, oggi che essa si attua, occorrono appena poche parole per definirne il significato e delinearne i motivi.

Il seguito di personaggi, con cui il Presidente del Consiglio francese viene ospite nel nostro paese parla già abbastanza chiaramente della natura e degli scopi della visita. L'on. Briand è accompagnato per un verso da Léone Bourgeois, Ministro di Stato, e dal signor De Margerie, direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri; per l'altro dal sotto-segretario per le munizioni Albert Thomas — a cui è aggiunto il generale Dumezil — e dal generale Pellé, capo dello Stato Maggiore del generalissimo Joffre. Visita, dunque, di doppia natura e di duplici intenti: politici e diplomatici per un verso, più particolarmente militari per l'altro. Le due cose sono strettamente legate e indivisibili l'una dall'altra, come il momento internazionale imperiosamente comanda.

Per rendersi conto, con quella relativa approssimazione di particolari che è soltanto possibile, degli scopi precisi della visita a Roma, occorre rifarsi dalla recente visita dello stesso Briand a Londra, dove fu definitivamente e felicemente cementata quella concordia di criteri d'azione fra Inghilterra e Francia, che divenne d'allora fusione e unità. Il momento, come si ricorda era dei più grigi: la Quadruplice pareva scontare, momentaneamente almeno, nei Balcani, gli immediati e i mediati effetti della non ancora fissata e non praticamente attuata e perfetta fusione di una generica concordia d'intenti già esistente negli animi. Bisognava che dagli animi la fusione passasse agli organi. Briand ebbe allora il merito d'intuire l'opportunità e l'urgenza di simili provvedimenti, e di assumersene l'iniziativa, decisamente. I primi risultati della felice iniziativa già esistono e funzionano; esiste e già si è riunito più volte a Parigi un Consiglio militare dell'Intesa, per mezzo del quale e attraverso al quale la direzione e l'azione militare dei due paesi funziona come una cosa sola. Ma l'azione militare non può, nel momento che si attraversa, essere una cosa separata — se pure distinta — da quella diplomatica e politica; e per questo verso le proposte fatte dal Briand a Londra — e dal Governo inglese accolte e già concordate ed elaborate — miravano anche alla costituzione di un Consiglio diplomatico dell'Intesa, analogo al primo. Cómpito, dunque, di per sè complesso e delicato, di cui le difficoltà, nella breve ed intensa elaborazione dei due governi francese ed inglese, possono già dirsi felicemente superate.

Non compiute, tuttavia; non compiute, per il fatto che il piano di tali organi di fusione e di unità già abbozzato tra i due governi dell'Intesa non può dirsi perfetto e in condizione di funzionare in assoluta efficacia, se esso non sia esteso, e se non vi partecipino insieme e come una sola cosa tutti i governi della Quadruplice.

A tale uopo già precedenti conversari hanno avuto luogo per settimane tra i governi dell'Intesa e il nostro, conversari di cui risultati pratici sulla via della fusione perfetta dei criteri di azione già esistono, per esempio, nello scambio delle due commissioni militari permanenti funzionanti a Parigi e a Roma.

Per il compimento del piano occorreva che gli organi direttivi dei governi si avvicinassero e si scambiassero *de visu* le loro vedute e le loro idee. A questo si ispira la visita di Briand e degli altri uomini di governo francesi a Roma. Senza aver la pretesa di poter fino da ora, in modo assoluto e preciso, definire con questo poco che abbiamo detto i particolari tutti e in tutto degli argomenti che verranno presi in considerazione, e — tanto meno — di anticiparne gli eventuali risultati — possiamo tuttavia certamente, nel dare il primo caldo benvenuto a Roma al capo del Governo francese, esprimere il sicuro prognostico che dalla sua visita e dal suo scambio di idee con gli uomini dirigenti la nostra politica e la nostra guerra, deriveranno benefiche e pronte conseguenze per l'auspicato immancabile trionfo della causa comune.

La partenza da Parigi

PARIGI, 9.

Stamane, con treno speciale, è partito per Roma il Presidente del Consiglio, Briand, accompagnato dal Ministro di Stato Léon Bourgeois, dal Sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, dal generale Pellé, dal colonnello Dumenil e da De Margerie, Direttore degli affari esteri al Ministero degli Esteri.

Si trovavano alla stazione a salutare i partenti l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, parecchi deputati e senatori.

Briand ha dichiarato ai giornalisti italiani che lo salutavano di essere lietissimo di recarsi in Italia.

Leone Bourgeois, ministro senza portafoglio nell'attuale ministero, che è stato ministro degli esteri ed è grande ammiratore dell'Italia, dà un grande significato al viaggio.

Alberto Thomas ha dato grandi prove delle sue qualità di organizzatore, al sottosegretariato per le munizioni dove egli ha saputo creare ed intensificare la fabbricazione di armi e di proiettili. E' con lui il suo aggiunto colonnello Dumenil.

Il generale Pellé è il capo di Stato Maggiore del generalissimo Joffre e la sua venuta in Italia non si limiterà certamente ad un viaggio di piacere attraverso il « Bel paese ».

Il De Margerie è uno fra i più competenti funzionari del Ministero degli esteri francese. Egli è una delle autorità del Quay d'Orsay ove occupa il posto di Direttore degli Affari esteri politici e commerciali.

Briand e Thomas parlano dell'Italia

Un corrispondente parigino, Luigi Campolonghi, ha potuto intervistare, prima della loro partenza per l'Italia, i ministri Briand e Thomas. Il Presidente del Consiglio Briand ha detto al corrispondente:

« Ieri, quando si parlava dell'Italia, c'era il pericolo di cadere nei soliti luoghi comuni: bel cielo, gente vivace, giardino dell'Europa, museo del mondo; ma ormai questo pericolo è scomparso. Oggi, noi francesi non abbiamo bisogno di aumentare il nostro amore per l'Italia, ricordando la grandezza e il valore antico di cui ci rimangono tante testimonianze. Per amare l'Italia, ci basta di considerarla quale è oggi: bella di generosità e di lealtà, magnifica di impeto e di sacrificio. La neutralità dichiarata nell'ora in cui la Germania imperiale e militare aggrediva proditoriamente la sua sorella latina — la Francia — ed il Belgio anche latino; la guerra, voluta spontaneamente meno di un anno più tardi, e proseguita poi con tenacia e con fervore attraverso le più dure difficoltà: ecco le ragioni nuove, imperiose, indimenticabili, incancellabili del nostro amore per il vostro paese ».

Il sicuro trionfo della Quadruplice

Il Briand si è fermato un momento poi ha ripreso:

« Il mio viaggio e quello dei miei colleghi a Roma vuol essere una prova della stima altissima che noi abbiamo dell'amicizia e della collaborazione italiana, ma non una prova platonica e sterile, bensì una prova efficace e profonda. Le Potenze della Quadruplice dispongono di tali e tante energie materiali e morali, che la vittoria è per esse una certezza. Ma questa vittoria sarà tanto più rapida e completa quanto più uniti saranno gli sforzi degli Alleati. Ora, io vado a Roma appunto per assicurare, d'accordo con gli eminenti uomini del vostro governo, a tutta l'attività della Quadruplice quella unità, che tutti ormai riconoscono indispensabile. Prima di tutto, gli Alleati devono confidarsi reciprocamente, con la massima cordialità, quali siano le loro forze e quali le loro lacune ed i loro bisogni. La presenza al mio fianco del generale Pellé e del Thomas, è una indicazione sufficiente per quel che riguarda la coordinazione degli sforzi intesi a preparare oggi e a conseguire domani la vittoria nell'ordine dei fatti militari. Ma poichè la vittoria è anche un problema di resistenza civile, noi ci occuperemo altresì — e l'indica la presenza al mio seguito di persone competenti, — di tutti gli altri problemi di ordine economico e finanziario per risolvere i quali l'Italia deve poter contare nella solidarietà dei suoi Alleati.

« Riaffermati, ravvivati e sostanziati di fatti i sentimenti di solidarietà, onde sono unite le Potenze della Quadruplice, raggiunta l'unità degli sforzi nel campo della preparazione, sarà facile, penso, raggiungere anche l'unità di direzione e di azione politica e strategica, con la creazione degli organi necessari.

« Come vedete, i miei sentimenti per l'Italia sono riscaldati dalla più cordiale amicizia nell'ora della partenza. Sono certo che, tornando, i miei colleghi ed io porteremo con noi la lieta impressione di aver riabbracciato, prima di lasciarci nuovamente

nella mischia, una persona cara. Ne siamo certi, perchè sappiamo l'Italia altrettanto generosa nel decidere, quanto accorta nell'agire. Ora, al pari di tutti gli altri Alleati, essa è già convinta che soltanto dall'unione uscirà una pace veramente degna di questo nome ».

Il problema delle munizioni

Il sottosegretario di Stato per le munizioni, Albert Thomas, ha poi preso la parola e ha detto da parte sua:

— E' noto che, prima del conflitto attuale, ogni pezzo di artiglieria aveva una *dote* di proiettili nei quali trovava un limite naturale: l'attività produttiva delle nostre officine da guerra. La battaglia della Marna smenti tutti i calcoli e fece sembrare irrisorie quelle doti mettendo non soltanto noi — che non avevamo voluta la guerra — ma anche i tedeschi — che l'avevano preparata — davanti ad una realtà assolutamente nuova.

« Avevamo tutti creduto ad una guerra di cozzi impetuosi, rapidi, decisivi fra eserciti, e ci trovavamo invece di fronte ad una guerra, lunga e lenta, di materiale; avevamo creduto ad una guerra di uomini ed eravamo ridotti a combattere una guerra che si potrebbe chiamare: *La guerra del rame e dell'azoto!*

«Incominciò allora fra noi ed i nemici una fantastica gara industriale. Noi ci trovavamo in condizioni d'inferiorità di fronte ai Tedeschi. Tutta la nostra popolazione industriale era stata mobilitata; e nei primi urti con il nemico molti fra i nostri migliori ingegneri, capisquadra, metallurgici, meccanici avevano pagato con la vita il loro tributo alla Patria. L'industria chimica sembrava un mito da noi. Su questo terreno la Francia era tributaria della Germania.

« In fatto di metallurgia, potevamo rallegrarci dei progressi compiuti negli ultimi anni; ma non ostante questi progressi noi restavamo pur sempre inferiori ai Tedeschi.

Una lotta eroica

« E anche dopo la vittoria della Marna due nostri più importanti bacini continuavano a gemere sotto il tallone nemico. La Germania invece poteva contare non solo sui suoi bacini intatti, ma anche sui due tolti a noi, ricchi di forni e di macchine; poteva intensificare l'attività delle sue officine metallurgiche, adattare le sue industrie ai bisogni della guerra: per i tedeschi, insomma, si trattava di sfruttare e sviluppare un'industria già esistente. Noi invece dovevamo prima improvvisare e poi organizzare un'industria che non esisteva.

« La lotta era impari ma bisognava accettarla e l'accettammo. Gli ingegneri, i capi fabbrica, i metallurgici, i meccanici che erano al fronte vennero richiamati. Essi misurarono con uno sguardo nel quale brillavano i lampi della recente vittoria il lavoro da compiere e si misero all'opera. Io ebbi ad assistere allo spettacolo più commovente che mai avessi veduto. Per quattordici e quindici ore al giorno, capi ed operai si curvarono fino alla stanchezza, fino allo spossamento, sulla gigantesca fatica per creare quasi dal nulla l'industria di guerra francese.

« Così, in pochi mesi, noi potemmo accumulare l'enorme *stock* di munizioni che ci permise di arrivare a ripetute offensive nell'Artois e nella Champagne.

« Senonchè, come il consumo non mai veduto di proiettili constato nella battaglia della Marna ci aveva sorpresi e stupiti, così quello constatato nelle offensive dell'Artois e della Champagne ci sbalordì. Capimmo allora, meglio di prima, che noi « non avremmo conosciuto un limite alla nostra frenesia di produzione se non dalla fine della guerra. » Raddoppiammo gli sforzi; le vecchie officine si affollarono; le nuove sorsero dal suolo come per incanto: ed oggi ben 750 mila operai, di cui circa 120 mila donne, lavoro alla fabbricazione del materiale da guerra.

La prima vittoria

La lotta era impari, dicevate poc'anzi, ma oggi potete vantarvi di averla vinta? — ha domandato il corrispondente.

— Sì — ha risposto il ministro —; fra gli inglesi e noi (mi limito al nostro fronte) oggi siamo superiori ai nemici; ma la superiorità sarà ancora più schiacciante quando gli inglesi, che fino dal primo giorno ebbero su noi il vantaggio di poter contare su tutto il proletario industriale non mobilitato, avranno spinto al più alto grado il loro sforzo, producendo, come possono produrre, il doppio di noi.

« Comunque la prima vittoria è ottenuta. Noi dominiamo l'avversario che non ci sfuggirà nella guerra: noi continueremo a dominarlo, ed a vincerlo anche nella pace; perchè la Francia, che ieri aveva un'industria metallurgica debole e non aveva una industria chimica neanche embrionale, avrà domani una grande industria metallurgica ed una potente industria chimica... E non so — ha soggiunto scherzosamente il Ministro — se, dopo la vittoria, converrà inveire contro l'imperatore vinto o non piuttosto innalzargli un monumento con su scritto: « A Guglielmo II restauratore dell'industria francese ».

— E a primavera, sarete pronti a tutte le evenienze?

— Sì! A primavera disporremo di una immensa riserva di munizioni e questa riserva sarà... colossale, se, fedeli al motto: « Il limite della nostra frenesia di produzione non può essere segnato che dalla fine della guerra », gli alleati accelereranno il ritmo della propria attività.

La cooperazione dell'Italia

Per ottenere tale risultato, è indispensabile che fra gli Alleati si stabilisca un contatto intimo, cordiale, costante. Il contatto esiste già fra la Francia e l'Inghilterra, i cui Ministri si incontrano spesso, le cui officine scambiano i loro prodotti e si alimentano reciprocamente di materie prime.

« L'ultima riunione fra Lloyd George e me mira appunto a calcolare a quanto — grazie a questa concordia di sforzi ed a questa reciprocità di aiuti — potrà ascendere a primavere lo stock di munizioni.

Ci auguriamo ora di poter associare strettamente l'Italia non solo nella mèta da raggiungere ma nella preparazione dei mezzi per raggiungerla.

« L'Italia ha a Parigi una Commissione militare per il materiale da guerra; noi abbiamo a Roma un'altra Commissione. Esiste anche un principio di scambio fra noi e voi. Bisogna ora che la funzione crei l'organo. Bisogna ora raggiungere l'unità della direzione e degli sforzi.

— Il vostro viaggio in Italia si propone dunque questo scopo?

— Certamente. Io che ho la convinzione di contribuire del mio meglio a preparare lo strumento bruto della vittoria, io vi dico che la nostra causa sarebbe compromessa se noi lavorassimo ciascuno per proprio conto senza sentirci vicini, senza toccarci i gomiti, lasciandoci sedurre e sviare da visioni e da fini particolari.

« Per sviluppare la loro forza materiale gli Alleati scambino cannoni e munizioni: scambino le loro speranze e le loro fedi e aumenteranno così anche le loro forze morali! L'unione di oggi deve essere l'annunzio dell'unione di domani!

« Ma questo è augurio per l'avvenire, l'oggi deve essere la certezza, e questa certezza ha per me un nome: vittoria.

« Io credo fermamente nel trionfo finale della pace... »

Gli zuccheri in Svizzera

BERNA, 9.

Le condizioni dell'importazione degli zuccheri essendo divenute tali che i commercianti non possono più acquistarne nè introdurne in Svizzera, il Consiglio federale ha deciso di introdurre il monopolio dell'importazione ed ha fissato un prezzo massimo che entra immediatamente in vigore.

I Tedeschi trasportano truppe dall'est verso l'ovest

BERNA, 9.

Le « Basler Nachrichten », a proposito della chiusura della frontiera alsaziana, scrivono:

« Sabato passato, per più di sei ore, si sono notati numerosi treni che si dirigevano verso l'Alsazia attraverso il ponte di Huningen. Siccome la stazione di Costanza era stata nello stesso tempo chiusa ai treni svizzeri, si può supporre che si tratti di trasporti di truppe e di materiale da guerra di una certa importanza, che verrebbero diretti dall'est verso l'ovest. Anche domenica sono stati notati dalla frontiera svizzera, per tutta la giornata, dei lunghi treni che trasportavano specialmente cavalli e cannoni.

Il « Telegraph » di Amsterdam segnala il persistente arrivo in Belgio di rinforzi e larga quantità di munizioni e dice che molte truppe accasermate nella Fiandra settentrionale furono trasferite più vicino al fronte.

Un telegramma da Londra reca questo giudizio del col. Repington su questi movimenti tedeschi:

Il colonnello Repington crede alla possibilità che i tedeschi allestiscano grandi masse sul fronte occidentale. Egli intravede da molte indicazioni che il generalissimo tedesco Falkenheim rumina qualche colpo in Occidente contro le forze inglesi e francesi. Tuttavia benchè risulti che ben 17 divisioni tedesche vennero trasportate su questo fronte dal fronte russo, Repington ritiene che Falkenheim finirà per rinunziare alla realizzazione del suo progetto, che sarebbe accolto con perfetta calma, anzi con soddisfazione dalla grande massa di uomini che l'Inghilterra tiene ora in Francia con corredi di cannoni e di munizioni in abbondanza e animati da spirito magnifico. Piuttosto Repington stenta a credere che Falkenheim si limiterà nei prossimi tre mesi a dimostrazioni di forze sul fronte Occidentale per poi riprendere a fondo la campagna sul fronte russo nella illusione di poter stremare la Russia entro la prossima estate. Si vedrà però se gli alleati permetteranno lo svolgimento di un tale piano.

Contro la Russia a marzo?

PARIGI, 9.

Ufficiali nemici fatti prigionieri negli scorsi giorni riferiscono voci che circolano nell'esercito tedesco, secondo le quali forze tedesche rilevanti verrebbero prossimamente lanciate contro quelle di Dvinsk e di Riga, dopo di che si procederebbe ad una offensiva decisiva contro queste città. L'offensiva è attesa per la metà di marzo. Fino a quell'epoca i tedeschi avrebbero deciso di non intraprendere alcuna azione. Gli stessi prigionieri riferiscono che tutti i congedi e permessi sono stati sospesi negli eserciti tedeschi dei fronti di Riga e di Dwinsk.

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois duello di artiglieria abbastanza intenso a nord-est e a sud-est di Neuville Saint Vaast.

A sud dell'Avre abbiamo disperso una colonna di fanteria presso Lassigny.

A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie ha causato gravi danni alle opere nemiche nella regione a nord di Troyon e sull'altipiano di Vauclerc.

A nord di Berry au Bac abbiamo preso sotto il nostro fuoco truppe in movimento.

In Argonne la lotta di mine ha continuato con nostro vantaggio. Alle Courtes Chausses abbiamo fatto esplodere tre contromine che hanno sconvolto i lavori dell'avversario e abbiamo fatto esplodere una mina alla Fille Morte. Nei Vosgi la nostra artiglieria ha bombardato gli accantonamenti nemici di Stosswihr (a nord-ovest di Munster) e di Hirtzbarch, a sud di Altkirch. Nel pomeriggio un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato tre proiettili su Belfort e sui suoi dintorni. Abbiamo tirato contro gli stabilimenti militari di Dornach presso Mulhouse.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Recrudescenza di attività di artiglieria, specialmente nella regione tra Peryse e Dixmude, dove numerosi lavoratori nemici sono stati dispersi.

Il comunicato inglese

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte in Francia, dice:

Ieri vi sono stati alcuni bombardamenti dalle due parti durante la giornata tra l'Ancre e la Somme e a nord del canale di La Bassée. Considerevole attività di artiglieria nei dintorni di Hooge.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud della Somma viva attività. Nella notte dal 6 al 7 perdemmo un piccolo elemento di trincea della nostra nuova posizione. Un forte attacco francese preceduto da fuoco violento, fu respinto ieri a mezzogiorno. Alla sera un contrattacco ci permise di riprendere completamente il possesso della nostra posizione.

Una squadriglia tedesca attaccò gli impianti della stazione di Poperinghe e gli accampamenti inglesi tra Poperinghe e Dixmude. La squadriglia ritornò incolume dopo avere impegnato parecchi combattimenti cogli avversari incaricati dell'inseguimento.

Besnard si è dimesso

PARIGI, 9.

Renato Besnard ha rassegnato le dimissioni di sottosegretario di Stato per l'aeronautica militare, dichiarando in una lettera al Presidente del Consiglio, Briand, di aver procurato di organizzare l'aviazione, senza lasciarsi arrestare dalle difficoltà, e che le commissioni parlamentari hanno potuto constatare i risultati ottenuti. Ma ieri, durante la riunione della Commissione dell'Esercito al Senato, nella quale Besnard accompagnava il Ministro della Guerra, gen. Gallieni, sembrò al Sottosegretario di Stato che si avesse intenzione di fare assumere al Sottosegretario stesso responsabilità che oltrepassano di molto i poteri derivanti dalle sue attribuzioni e che soltanto il Ministro della guerra avrebbe l'autorità di assumere. Besnard soggiunge che in queste condizioni dava le sue dimissioni.

Le vivissime e ripetute insistenze di Briand per farlo recedere dalla decisione sono riuscite vane. Besnard s'è manifestato irremovibile. Il Governo ha deciso di non procedere alla sua sostituzione: il ministro della guerra ha diretto a Besnard una lettera di grandi elogi.

Renato Besnard è uno dei più giovani e valorosi uomini del Parlamento francese. Non ha ancora 36 anni ed è stato due volte ministro e tre o quattro volte sottosegretario. Le sue dimissioni sono una conseguenza della campagna contro di lui, molto accentuata dopo il recente « raid » degli « Zeppelin » e che ha avuto qualche eco in Parlamento.

Oscar di Prussia ferito

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Il Principe Oscar di Prussia è stato ferito leggermente da un frammento di granata alla testa, a un avambraccio e al ventre, mentre si trovava sulla fronte orientale.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga i Tedeschi hanno tirato con grossi pezzi; la nostra artiglieria ha risposto con successo. Sulla posizione di Dwinsk vi è stato un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento un po' più animato che abitualmente.

Fra i laghi di Medouss e di Demmen un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti, ma è stato respinto con fuoco di fucileria.

In Galizia, sulla fronte del medio Strypa, vi è stata una serie di scaramucce fra i nostri esploratori con gruppi di esploratori nemici.

Nella regione di Oussietchko il nemico ha tentato di avanzare ai passi del fiume, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nel Mar Nero le nostre navi hanno bombardato efficacemente le posizioni turche della regione del litorale.

Presso le coste dell'Anatolia le nostre torpediniere hanno avuto un duello con le batterie della costa turca le quali non hanno loro causato alcun danno. Le torpediniere sono state pure attaccate senza successo da un sottomarino turco. Una squadriglia di nostri idroplani ha attaccato con bombe un grande vapore che era ancorato presso il molo di Zunguldak.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Favorita dal tempo sereno l'azione di artiglieria fu abbastanza intensa ieri su tutta la fronte nord-est.

A nord-ovest di Tarnopol i Russi attaccarono la notte scorsa un nostro punto di appoggio avanzato di fanteria. A parecchie riprese riuscirono a penetrarvi, ma furono respinti dopo poco tempo.

I serbi a Corfù

CORFU', febbraio.

Fra pochi giorni, prima che la marcia austriaca possa impedirla, l'evacuazione delle truppe serbe sarà completamente finita.

Le prime operazioni d'evacuazione, fatte a S. Giovanni di Medua, riuscirono incomplete: ma da quando gli imbarchi si fanno a Durazzo e a Vallona il risultato è stato notevole: si è riusciti infatti ad evacuare da sette a otto mila serbi al giorno e in alcuni giorni, anche dieci mila. Antichè inviarli come dapprima s'era pensato in Tunisia (sei mila furono mandati a Biserta) si è deciso invece di lasciarli a Corfù e nelle isole vicine. Oggigiorno si può calcolare a 75 mila il numero dei serbi che già si trovano in ottime condizioni anche materiali. Sono truppe magnifiche. La presenza del principe ereditario di Serbia li conforta e li anima. Quando potranno essere inviate a Salonicco queste truppe che con le altre in arrivo potranno costituire due grandi corpi d'armata, porteranno un contributo di 120 mila uomini all'esercito del gen. Serrail.

Uno degli episodi più impressionanti e commoventi della guerra è stato certo questo grande esodo a traverso l'Albania e il Montenegro, sotto la pressione austro-bulgaro-tedesca che ne insidiava e minacciava la marcia, resa vieppiù difficile e lenta da un gran numero di malati, di feriti, di donne, di vecchi, di fanciulli. Mancavano i viveri e i soccorsi erano impossibili. I sottomarini avevano affondato i primi invii di soccorsi. Le navi disponibili erano state requisite per il trasporto delle truppe franco-inglesi.

Le operazioni difficilissime di imbarco sono state in seguito compiute con metodo che onora grandemente le flotte francese e italiana.

* * *

PARIGI, 9.

Il *Figaro*, a proposito dell'arrivo del principe Alessandro di Serbia a Corfù, scrive:

Il Principe ha trovato il suo esercito pronto a riprendere presto le armi. Egli sa che verrà fra breve il momento in cui, con l'esercito di Salonicco, una irresistibile offensiva riparerà gli errori dell'ottobre scorso; egli sa pure l'importanza dei servigi che l'Italia ha reso e rende ancora al suo paese e conosce quella del suo concorso per il rifornimento dell'esercito, come conosce l'aiuto capitale dato dalla marina italiana.

NEL CAMERUN

LE HAVRE, 9.

Un comunicato del Ministero delle Colonie belga dice:

Il comandante belga, che partecipa alla campagna del Camerun, annunzia che il distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio a Jaunde, dove operò in congiunzione con le forze francesi e britanniche.

Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono resi ad esse gli onori militari.

Stati Uniti e Germania si sono messi d'accordo

LONDRA, 9.

Si ha da Washington: Gli alti funzionari autorizzano a dichiarare che gli Stati Uniti e la Germania si sono posti sostanzialmente d'accordo circa la soluzione dell'incidente del *Lusitania*.

* * *

PARIGI, 9.

Si ha da Washington: Nessuna dichiarazione definitiva è stata ancora fatta circa l'attitudine degli Stati Uniti riguardo alle ultime proposte tedesche circa lo incidente del *Lusitania*. Può darsi che continui la corrispondenza fra il Governo di Washington e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

Il colonnello House lascia Parigi

PARIGI, 9.

Il colonnello House è partito. Egli ha avuto lunedì scorso un ultimo colloquio col Presidente del Consiglio Briand e con l'Ambasciatore Jules Cambon.

Il Presidente Wilson inviò in Europa il colonnello House, suo amico personale ed addetto alla presidenza, per cercare di accomodare le questioni pendenti fra gli Stati Uniti e gli Stati belligeranti. Il colonnello House si recò prima a Berlino ove ebbe conferenze con Bethmann Hollweg, con Zimmerman, con Jagow e con altri personaggi influenti e partendo da Berlino si dichiarò soddisfatto dei risultati del suo viaggio.

Egli, dopo essersi trattenuto una settimana a Parigi è partito ora per Londra.

Un altro " Zeppelin „ distrutto?

LONDRA, 9.

Un telegramma dall'Aja annunzia che in un treno merci diretto a Colonia furono veduti i rottami di uno Zeppelin che si crede che sia stato distrutto in Francia. Si suppone che possa trattarsi di una delle aeronavi che volarono recentemente su Parigi.

Il ritorno in Italia dell'areoplano atterrato nel Canton Ticino

COMO, 9.

La notte scorsa giunse al nostro distretto militare, dove ha sede il Comando di presidio, l'ordine di prendere in consegna dalle autorità svizzere alla stazione internazionale di Chiasso, l'aeroplano che l'altro giorno, in seguito ad uno sconfinamento, atterrò nel Canton Ticino. Subito si apprestò un treno speciale composto di una vettura e di una macchina nel quale presero posto il maggiore cav. Giuseppe Rossi ed altre autorità. Alla stazione di Chiasso erano già pronti tre carri nel quali l'apparecchio smontato, era stato deposto. A ricevere le autorità italiane ed a fare la consegna dell'apparecchio erano due ufficiali dello Stato Maggiore svizzero, e un drappello del 57.o faceva gli onori nell'interno della stazione.

L'odissea di due nostri soldati sfuggiti alla prigionia austriaca

TORINO, 9. — Ieri sono arrivati con un treno da Modane, due soldati nostri che, combattendo, erano caduti prigionieri degli austriaci e che dopo una lunga odissea, rivarcarono il confine della patria. Riuscirono ad evadere dal luogo destinato alla loro prigionia e a passare in Serbia, quindi in Russia giungendo a Pietrogrado dove, stabilita con scrupolosità rigorosa la loro identità, furono inviati in Francia e dalla Francia restituiti all'Italia.

I due prigionieri, che vestivano abiti borghesi, ripartirono da Torino col treno delle 15.10 per la Liguria dove è la sede del reggimento cui appartenevano. Entrambi sono nativi di Como.

Uno formidabile esplosione nel dinamitificio di Cengio

SAVONA, 9.

Nel dinamitificio di Cengio si è verificata ieri sera, dopo le ore 21, una esplosione che ha danneggiato alcuni reparti.

I pompieri di Savona, accorsi prontamente sul luogo e validamente coadiuvati dalla forza pubblica e dalla truppa, iniziarono subito vigorosamente l'opera di spegnimento dell'incendio e di isolamento dei reparti intatti.

Si hanno sinora a deplorare un morto e pochi feriti leggeri, specie fra gli abitanti delle case vicine.

Le autorità sono sul posto ed hanno iniziato le indagini per accertare le cause della esplosione, dalle quali sembra potersi fin d'ora escludere il dolo.

I particolari
Un morto ed alcuni feriti

GENOVA, 9.

Avrete già ricevuto notizia dell'esplosione avvenuta a Cengio, sulla linea Savona-San Giuseppe-Ceva, nello stabilimento per la fabbricazione delle munizioni di guerra e specialmente di esplosivi. Eccovi ora qualche particolare.

Il Sotto-Prefetto di Savona, alle ore 24, telegrafò al Prefetto di Genova, comm. Rebucci, che un incendio era scoppiato nello stabilimento di Cengio e che aveva immediatamente inviato sul posto i pompieri, i carabinieri e le truppe disponibili a Savona. Egli pure si era recato sul luogo del disastro, disponendo intanto che altri 600 soldati lo raggiungessero.

Il Prefetto, avuta questa informazione, avvertiva i pompieri di Genova di tenersi pronti per partire qualora venissero chiesti soccorsi. Col treno delle 4,45 di stamane per Savona e Cengio inviò intanto sul posto il vice-prefetto comm. De Lachenal. I soccorsi da Savona partirono con un treno speciale.

L'incendio nello stabilimento si è limitato a due soli reparti: quello del nitro e quello del toluolo. Le ultime notizie affermano con dati di fatto la gravità del disastro, che dapprima però si riteneva immenso e con numerose vittime.

Purtroppo si è accertato che vi è un morto ed alcuni feriti. Il sotto-prefetto di Savona ha telegrafato che sarebbe da escludersi il dolo nella causa dell'incendio. Ha pure avvertito di sospendere l'invio dei soccorsi da Genova, bastando quelli inviati da Savona.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 9 febbraio, a lire 125,27.

Onoranze ad Attilio Hortis

L'Unione Generale degli insegnanti italiani (Comitato laziale), ha inviato il seguente telegramma al Rettore dell'Università di Bologna:

« Designando Attilio Hortis per cattedra nostro Risorgimento, si rende bene meritato omaggio a cittadino onorando per dottrina, per fede operosa nei destini incompiuti della Patria. Quale Presidente Comitato Unione Generale insegnanti italiani guerra nazionale, prego Vossignoria gradire e far gradire plauso che da ogni scuola di Roma e del Lazio viene a codesto studio glorioso. — Rettore: A. Tonelli. »

Inoltre l'Unione Generale degli insegnanti italiani (Comitato laziale) ha diretto ad Attilio Hortis questo lusinghiero telegramma:

« Questo Comitato stimerebbe bene avventurati gli studi se una cattedra di Storia del nostro Risorgimento fosse retta dalla S. V. O. che a dottrina e ad arte aggiunge nobiltà di pensiero e il fervore di sentimento di chi ben conosce l'obbrobrio e i danni di straniere signorie. Nessuno meglio di V. S. saprebbe dire dell'altissimo pregio dell'opera che i nostri padri compirono, di quella che viene compiendo l'eroismo di nostri fratelli. Auguriamo per ciò che il fatto risponda al voto illuminato dell'Università di Bologna. Comunque, piaccia alla S. V. di gradire i rallegramenti che il Comitato che ho l'onore di presiedere, con sensi d'ammirazione affettuosa e devota, m'incarica di esprimere. — Il Presidente: A. Tonelli ».

Non sappiamo ancora quale sarà la decisione di Attilio Hortis, che si mostrava riluttante per ragioni di salute e di clima, a lasciare Roma per Bologna; ma quand'anche fosse questo il caso, la Storia del nostro Risorgimento avrà nell'Hortis il suo degno e penetrante illustratore.

Ci si afferma a questo proposito che l'on. Ministro dell'Istruzione ha provveduto con decreto speciale perchè Attilio Hortis possa continuare con tranquillità la sua monumentale opera sulla storia di Trieste.

Gli avv. Tallarico e Gioncada promossi per merito di guerra

Gli avv. Cesare Tallarico e Mario Gioncada, del fòro di Roma, sono stati promossi al grado di caporale per merito di guerra, con la seguente motivazione:

« Laureati in legge e di agiata posizione sociale, arruolatisi volontariamente come semplici soldati, porgevano agli altri militari efficace e continuo esempio di serenità e tenacia nei disagi, di ardimento e fermezza nei pericoli. Ripetutamente sotto il fuoco nemico hanno dato prova di saldo spirito militare e di animo intrepido. »

All'avv. Tallarico, che posteriormente alla proposta di promozione è stato anche ferito, la *Tribuna*, amica, esprime le sue felicitazioni per il meritato onore.

I caduti del Ministero di Agricoltura

Ecco un altro elenco di funzionari della Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio, morti gloriosamente combattendo per la Patria:

Felicita Vincenzo, soldato, guardia forestale, morto il 29 settembre 1915; Barisone Domenico, soldato, guardia forestale, morto il 16 ottobre 1915; Barzaghi Eugenio, caporale, avventizio di cantine sperimentali, morto il 18 novembre 1915; Pizzol Paolo, soldato, guardia forestale, morto il 27 novembre 1915; Muscolesi Augusto, caporale, guardia forestale, morto il 2 dicembre 1915; Ferrajolo Antimo, caporal maggiore, guardia forestale, morto il 23 dicembre 1915; Montalbano Aldo, sotto-tenente applicato, morto il 13 gennaio 1916.

Per il traffico marittimo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' costituita una Commissione centrale per il traffico marittimo così composta:

S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, presidente;

il direttore generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, preposto al servizio di approvvigionamento granario o chi lo sostituisce, membro;

il capo della Delegazione trasporti presso il Comando del Corpo di Stato maggiore o chi lo sostituisca, membro;

il capo del servizio approvvigionamenti presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato o chi lo sostituisce, membro;

il presidente della Commissione di requisizione delle navi o chi lo sostituisca, membro;

un armatore, membro;

un direttore di Società di navigazione, membro;

due industriali, membri.

La Commissione avrà sede presso il Ministero della marina. Un funzionario del Ministero di agricoltura, uno del Ministero della marina ed uno delle Ferrovie dello Stato disimpegneranno le funzioni di segretario.

Art. 2. — La Commissione ha il compito:

di provvedere nella più larga misura possibile al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali di materiali che appartengono alle varie amministrazioni dello Stato o le interessano direttamente, valendosi di piroscafi di bandiera nazionale ed estera;

di vigilare che tutti i piroscafi di nostra bandiera, anche se non requisiti, siano impegnati nell'esclusivo interesse della economia nazionale;

controlla perciò il fabbisogno delle principali industrie ed in relazione ad esse disciplina, ove occorra, il movimento del tonnellaggio nazionale.

Art. 3. — Ai fini enunciati nel precedente articolo è fatto obbligo agli armatori ed ai direttori di Società di navigazione di comunicare alla Commissione al primo di ogni mese, e ad ogni altra richiesta, la posizione delle loro navi nonchè la durata e la specie degli impegni assunti per ciascuna di esse.

Art. 4. — Ogni Amministrazione dello Stato che abbia necessità di trasporti indicati nell'art. 2 e non possa direttamente provvedervi coi mezzi propri e del libero commercio, ne fa domanda alla Commissione per il traffico marittimo cui fornisce gli elementi necessari per determinare i mezzi occorrenti a soddisfare le richieste e stabilirne la precedenza.

La Commissione provvede sulle domande, ripartisce il tonnellaggio fra le varie Amministrazioni e provoca nuove requisizioni, o noleggi di navi estere, quando occorrano.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte alla approvazione del ministro della marina.

Art. 6. — I membri della Commissione saranno nominati con decreto del ministro della marina, di accordo cogli altri ministri interessati.

Potranno essere sentite dalla Commissione per invito del ministro della marina, d'accordo con i ministri interessati, quelle persone che per la loro competenza possano portare efficace contributo al corso dei lavori.

Art. 7. — Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo sarà dovuto, quando non risiedono in Roma, e non appartengano all'Amministrazione dello Stato, una indennità di lire venti per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonchè il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia o sui piroscafi.

Grave disgrazia aviatoria nel campo di Taliedo

MILANO, 9. — A Taliedo è avvenuta ieri una grave disgrazia aviatoria.

Un velivolo pilotato da un ufficiale, con a bordo un passeggero, è caduto a terra per un guasto al motore, dopo aver sicuramente ed a lungo volato sopra Milano.

Il pilota è rimasto ferito gravemente. Il passeggero avrebbe riportato solo lievi contusioni.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"L'Ombra,, di Dario Niccodemi

Con *L'Ombra* che il maggiore e il miglior pubblico di Roma ha ieri sera applaudita al *Valle*, Dario Niccodemi ha scritta una fra le sue interessanti commedie: interessante per l'abbondanza e per la chiarezza degli elementi che ne delineano la struttura letteraria e teatrale ma interessante più specialmente per l'idea che l'ha originata. C'è infatti in questa vicenda, oltre il turbinio delle passioni umane che le passioni umane stesse potrebbero alterare o mutare, qualche cosa di profondamente, sostanzialmente fatale contro cui la lotta è vana e tuttavia, appunto perchè vana, tanto più angosciosa e terribile.

Berta Teguier vive da sei anni, attanagliata da una paralisi isterica, la vita della più triste immobilità: nel suo corpo dolente nulla ormai arde se non il suo cuore fervido d'amore: d'amore per Gerardo Teguier, l'uomo ch'ella ha sposato e a cui la fortuna s'è fatta amante per condurlo, ricco di prepotente giovinezza e di fama, ai più clamorosi onori dell'arte. Ora, un giorno, dopo tanto soffrire, l'ardor palpitante del sangue riaccende i moti di quel povero corpo martoriato, e Berta corre allo studio del marito, pazza della gioia ch'ella vedrà al nuovo prodigio brillare negli occhi dell'uomo amato.

Gerardo non può accoglierla con quella gioia ch'ella sognava; durante la lunga infermità di Berta, la vita ha in lui conciliate le eterne necessità dei suoi ritmi ineluttabili; e una nuova famiglia è fiorita accanto alla sua giovinezza. Berta dinanzi alla visione dell'amore che ha oscurato il suo lungo dolore, s'accascia affranta. La disperazione l'ha abbattuta; ogni speranza è finita ormai per questo cuore che nasceva alla passione una seconda volta. Che sarà di lei? I famigliari pensano con terrore ch'ella scenda a nascondere nell'eterno silenzio il suo terribile dolore. Tuttavia ella ritorna alla casa che l'ha vista tanto soffrire. Abbandonare tutto e tutto, cercare di dimenticare? No: ella resterà ancora, assisa sulla grande poltrona, in mezzo alle fiamme di una passione che ardono intorno a lei senza riscaldarla. Ombra di dolore nei lunghi anni dell'infermità, sarà oggi la piccola ombra confortatrice a cui l'uomo amato chiederà il conforto tenue delle miti cose buone, finchè, sciolto dal divorzio, egli potrà libero rindire il canto della sua libera vita ardente.

Questa, troppo rapidamente, la vicenda drammatica che la mancanza di spazio non ci consente di degnamente riassumere, negli atti passionali, vibranti di una [illegible] profondità, di solenne [illegible] commozione.

Nella figura di questa [illegible] — che si sente nata al grande [illegible] dell'amore e che la vita [illegible] ombra, ombra essa stessa di dolore e di rinunzia — vibra un destino tormentoso che si dilata a poco a poco sopra le creature circostanti, li stringe ai polsi, perchè contro ogni volontà e sian crudeli quando vorrebbero confortare, o diano, pieno infinito, l'olocausto della loro felicità nel momento stesso in cui speravano che la gioia avrebbe riso il suo magnifico riso di vita nel loro cuore.

Condotta con sapiente misura d'ogni particolare, detta con atteggiamenti chiaramente stilistici del vero, *L'Ombra* presenta alcune scene veramente mirabili; basterebbe a questo proposito ricordare l'episodio finale del primo atto, quando Berta narra dei palpiti primi che riaccesero le sue scarne mani fino a permetterle che — dopo la tragica immobilità dei lunghissimi anni — potesse ella innalzarle alle labbra per baciare in esse la vita che tornava.

L'interpretazione di questa commedia, così originale e così sostanzialmente moderna, è stata ottima sotto ogni rapporto. Tina di Lorenzo ha delineato in Berta Teguier un'anima non facilmente obliabile di passione e di sacrificio: in più d'un momento ella è stata grandiosamente e commoventemente umana. Ottimi pure il Berti nella difficilissima parte di Gerardo: e il Falconi nella mesta figura di Michele.

Gli applausi del pubblico hanno detta la schietta commozione per questa serissima opera d'arte, sottolineando con speciale calore la fine del primo e del secondo atto.

La messa in scena fu magnifica, specialmente al primo e terzo atto ove si è resa assai artisticamente tutta la prospettiva di un ricchissimo appartamento.

Le repliche di *L'Ombra*, incominciano da stasera.

g. b.

GLI SPETTACOLI AL «COSTANZI»

La rivincita di "Luisa,,

I lieti pronostici degli intellettuali — o, per meglio dire, di coloro che giudicano serenamente, mondi da pregiudizi artistici deplorevoli — si vanno avverando. La terza della *Luisa* ha chiamato iersera al *Costanzi*, un pubblico assai affollato, che ha applaudito con vero calore alla fine di ogni atto, decretando agli artisti egregi e al maestro Vitale un successo bellissimo, sanzionato da ben quindici chiamate al proscenio.

Noi siamo veramente contenti che, con tanta rapidità, la forte opera dello Charpentier abbia ottenuto una decisiva rivincita, e ci teniamo paghi di siffatta constatazione. Aggiungiamo soltanto che la tardiva vittoria di *Luisa* significa precisamente questo: che il pubblico di Roma, nella sua maggioranza, possiede la coltura e la capacità necessarie per pronunziare un saggio verdetto sulle produzioni musicali di qualsiasi tempo e scuola, ma che il suo giudizio, alle *premières* delle opere *straniere* più illustri, risulta indeciso o addirittura erroneo, perchè ispirato a sensi di incomprensibile ostilità e ironica diffidenza. Ecco tutto. Dunque, lungi da noi il proposito di dare una ingiusta patente di incompetenza al pubblico romano, che non solo possiede il nostro rispetto, ma anche il nostro grato affetto: dobbiamo però riconoscere che esso ha il torto di fare il viso dell'armi a quelle produzioni d'oltralpe sulle quali converge l'ammirazione degli studiosi e di dilettanti nel disapprovarle, al loro apparire sulle scene della capitale.

Resterebbe ora da affrontare la questione nazionalista, ma francamente ci sembra per lo meno inopportuno discutere se si debba o no dare affettuosa ospitalità a quei vari lavori stranieri che vengono designati dalla critica internazionale come significativi, quando si pensi che i teatri di tutto il mondo ospitano continuamente le opere italiane, e non soltanto quelle artisticamente egregie.

Del resto, quante opere ci sono giunte dalla terra di Francia, nell'ultimo decennio? Due sole: il *Pelléas* e la *Luisa*. Vi sarebbe sembrato bello, dunque, che, dopo di aver fatto giustizia sommaria del primo, si fosse ridotta a brani la seconda? No, certo.

Francamente, se dovessimo constatare che soltanto Riccardo Strauss, con la sua violenza teutonica bellissima, ha la capacità di imporsi all'applauso della cittadinanza romana, ci sentiremmo un poco umiliati.

Non possiamo scrivere più a lungo sull'argomento per assoluta tirannia di spazio: rallegriamoci tuttavia del serio successo ottenuto dalla *Luisa* iersera, destinato a rinnovarsi venerdì, quando l'opera dello Charpentier verrà data a prezzi popolari.

E aspettiamo con fervore l'*Andrea Chénier* di Giordano che andrà in iscena domani giovedì interpretato da tre ottimi artisti: Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, Edoardo di Giovanni e Giacomo Rimini.

A. G.

L'ultimo concerto Angelelli

Nel pomeriggio di ieri, Carlo Angelelli, il valoroso pianista, ha dato l'ultimo dei suoi fortunati concerti all'*Excelsior*. Come al solito, era intervenuto all'audizione un pubblico fine e numeroso che non lesinò gli applausi, dopo ogni numero del programma.

L'Angelelli suonò un delizioso *Andantino con variazioni* dell'Haydn e la *Sonata op. 110* di Beethoven, oltre a varie musiche dello Schubert, del Brahms e dello Schumann.

Le eminenti qualità interpretative del pianista si rivelarono pienamente nel *Preludio, corale e fuga* di César Franck, che chiuse solennemente e festosamente la importante audizione.

Petrolini in "zero meno zero,,

divertì ieri sera immensamente l'eletto ed imponente pubblico del Salone Margherita, che lo applaudì freneticamente. Questa sera replica.

Darmond-Franzi

ottengono tutte le sere alla *Sala Umberto I* un entusiastico successo.

Rita Sacchetto al Cinema Olympia

Accompagnate da spontanei applausi, si svolgono tutte le sere le rappresentazioni del grande cinedramma: *Vendetta di bajadera*, la più grande interpretazione di *Rita Sacchetto*. Stasera replica.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — La 72.a replica della brillantissima e fortunata operetta del maestro Gilbert, *Cinemastar*, richiamò come è solito, moltissima folla.

Stasera, alle 9, ultima e definitiva replica di *Cinemastar*; domani sera riposo; e venerdì la annunciata prima rappresentazione dell'opera comica del maestro Mascagni: *Le maschere*, concertata da Ciro Scognamiglio e diretta dal maestro Giovanni Zuccani.

A questa *première* vivamente attesa è assicurato un grandioso concorso di pubblico.

ALL'ADRIANO — La terza rappresentazione della fortunata opera-ballo: *Aida* riportò il solito clamoroso successo.

Questa sera 12.a replica dell'opera *Tosca* di cui sarà protagonista la bravissima Gisella Bisi, perfettamente ristabilita in salute.

CINES — Anche ieri sera, per la 18.a replica del *Ratto delle sabine* molto pubblico era accorso ad applaudire la brava Compagnia Veneta.

Stasera *Casa nova* di Goldoni; e venerdì la prima rappresentazione di *Storia di ieri* di Alberto Pilotto.

MORGANA — Siamo alla 7.a replica della divertentissima commedia di Nino Martoglio. *L'aria del Continente* continuerà a replicarsi ancora per molte sere giacchè il pubblico affolla il bel teatro *Morgana* e si diverte un mondo.

L'altra sera assistevano allo spettacolo Tina di Lorenzo e Giacomo Puccini.

ORFEO — Un bel successo riportarono ieri la Venti, Mascalchi e Falconi in *Josette mia moglie*. Oggi, alle 18, la piacevole commedia si replica con l'intervento abituale dei nostri valorosi feriti.

SPETTACOLI del 9 Febbbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Tosca*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *La casa nova*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

STASERA: *Riposo*

DOMANI, 9, ore 20,30 (sera 13.a in abbon.): Prima rappresentazione dell'opera in 4 atti:

ANDREA CHENIER

del maestro U. Giordano

Protagonista: DI GIOVANNI EDOARDO

Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Zinetti Giuseppina, Bosisio Sara, Rimini Giacomo, Bettoni Vincenzo, Nardi Luig.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

VENERDI', 11, ore 20.30, sera fuori abbon.): Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato con il Comune di Roma dell'opera: LUISA

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MERCOLEDI' 9, ore 21: Sesta replica:

E' FEMMENA 'O DIAVOLO?

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. SCARPETTA

PROSSIMAMENTE: PECCATE VIECCHIE. NUOVISSIMA

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte.*

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente.*

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

ORFEO — Ore 18 e 21: Spettacoli a sezioni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

MERCOLEDI', 9, ore 21: Ultima e definitiva replica dell'operetta nord-americana in 3 atti

CINEMA-STAR
(LA STELLA DEL CINEMATOGRAFO)
Musica di Jean Gilbert
GRANDE SUCCESSO
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchieri

DOMANI Giovedì: IPOSO.
VENERDI' 11: Prima rappresentazione: LE MASCHERE, Musica di P. Mascagni.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *L'ombra*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via 26, Apostoli, 18

GIOVEDI', 9, alle ore 16 e 18: Ultime definitive della farsa musicale:

IL SIGNOR BRUSCHINO
di Rossini

Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Ristorante* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 20,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

I lavori di revisione delle liste elettorali

Sono esposti all'Albo Pretorio, e vi rimarranno sino a tutto il 15 corrente a libera visione del pubblico, gli Elenchi relativi alla revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative per l'anno in corso.

Anche quest'anno la Commissione, efficacemente e zelantemente coadiuvata dai funzionari dell'Ufficio IV, ha compiuta opera faticosa e diligente.

Le domande pervenute direttamente non erano molte: 101 per inscrizione nelle liste politiche, e 91 per inscrizione nella lista amministrativa.

Ma, dal canto suo, l'Ufficio aveva preparate le proposte di inscrizione — tutte dalla Commissione accolte — di 303 nuovi elettori nella lista politica del 1.o collegio: 1973 in quella del 2.o collegio; 810 in quella del 3.o; 796 in quella del 4.o e 1643 in quella del 5.o. Inoltre 7405 nuove inscrizioni nella lista elettorale amministrativa unica.

Di fronte a queste nuove inscrizioni, abbiamo le seguenti cancellazioni per decesso, trasferimento di domicilio, perdita di diritti, ecc., ecc.: dalla lista politica del 1.o collegio cancellati 416 elettori; da quella del 2.o collegio 1257; da quella del 3.o 385; da quella del 4.o 389; e da quella del 5.o 705. In complesso 3152 cancellazioni, oltre a 3400 cancellazioni dalla lista amministrativa.

Dopo queste operazioni la lista elettorale del 1.o collegio politico — rappresentante on. Luigi Federzoni — comprende n. 16.533 elettori; il 2.o — rappresentante on. Leonida Bissolati — n. 47.241; il 3.o — vacante per la morte del compianto Guido Baccelli, la cui surrogazione è stata con Decreto Luogotenenziale rimandata indeterminatamente — n. 14.991; il 4.o — rappresentante on. Luigi Medici del Vascello — n. 15.893; ed il 5.o — rappresentante on. Salvatore Barzilai — n. 28.918.

La lista elettorale amministrativa comprende complessivamente 141.177 inscritti, dei quali 4050 sospesi dal voto. I sospesi dal voto politico sono complessivamente nei cinque collegi n. 4132.

La questione dei mercati

Il consigliere Ausonio Levi ha interrogato l'assessore per l'Annona per sapere se non ritenga opportuno disporre che i negozianti all'ingrosso del Mercato centrale delle erbe rivendano le derrate senza l'intervento dei pesatori e dei contatori ora in uso nel mercato stesso.

Per la nostra vittoria

L'annunciata conferenza della prof. Guglielmina Ronconi, alla Sala Minerva, gentilmente concessa, ebbe una splendida riuscita. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane aveva invitato la maestra cara al popolo, a parlare, ad un pubblico di lavoratrici, dell'importanza e della necessità del Prestito Nazionale. La Ronconi che ha già fatto su questo tanta lodevole propaganda, pronunciò un discorso in cui seppe fondere mirabilmente la parte arida dell'argomento con quella atta a toccare il sentimento dell'uditorio, svolgendo tre punti principali con esempi, quadri pittorici e commenti per ognuno, e cioè: la mobilitazione militare, la mobilitazione civile e infine quella del denaro necessaria e imprescindibile dalle prime due.

La parola semplice per quanto nobile dell'Oratrice e tanto più atta a commuovere per la bellissima voce piena di potenza espressiva, certo scese nel cuore d'ognuna delle ascoltatrici a togliervi la diffidenza che sopratutto domina nel popolo, e ravvivarvi la fede nella vittoria e il desiderio di cooperare ad essa.

Corso Magistrale di Oratoria Popolare

Domani, giovedì, ore 17, nei locali della Scuola «Vittoria Colonna» a piazza Termini, avrà luogo la seconda lezione del corso magistrale: *Su l'arte di parlare al popolo*. Tutte le iscritte sono pregate di presentarsi affinchè la prof. G. Ronconi possa incominciare regolarmente lo svolgimento delle sue lezioni.

Dopo Teatro?? Al Salone Apollo

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri d'Italia, vi si dànno *sceltissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine; vi è anche servizio di *American Bar*. E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. F. C. F.lli Ambrosi, Via Montecatini* 6, 6 A, 6 B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

Piccole note

«Escursionisti Roma». — Il sig. Alfredo Rainlaldi fondatore degli «Escursionisti Roma» ha avuto la geniale e simpatica idea di raccogliere in un opuscoletto tascabile di circa 200 pagine notizie utili sulla Regione, brevi cenni su Roma ed una miscellanea di note d'interesse generale.

Scopo della pubblicazione è la propaganda popolare a favore degli sports escursionistico ed alpinistico e l'opuscoletto che s'intitola «Notiziario pratico degli Escursionisti Roma» diviso in tre parti, contiene: nella 1.a campagna romana, comuni, altimetrici, popolazioni, distanze chilometriche, servizi telegrafici e telefonici, monumenti, sorgenti di acque salutari, scuole per contadini, servizio della Croce Rossa nell'agro romano, caccia, itinerari di gite montane, tramvie, linee automobilistiche, ferrovie orari e prezzi per il pubblico, impiegati, militari ecc. Nella 2.a: Roma e le sue posizioni, rioni, vie, porte, ponti, monumenti, itinerari di tramvai municipali e della Società Romana, guida del forestiere per visitare musei, gallerie, catacombe, ecc.

Nella 3.a c'è un po' di tutto: dal calcolo del tempo alla meteorologia, ecc., ecc. L'opuscoletto che merita di essere conosciuto e diffuso nelle scuole, nell'esercito, negli opifici, negli uffici, nei club, ecc., si trova in vendita presso l'Agenzia Chiari-Sommariva al prezzo di 50 centesimi.

L'Assistenza Pubblica Testaccio. — Il Comando della P. Assistenza Testaccio, dato l'eccezionale momento che la Pubblica Assistenza attraversa per il richiamo dei volontari sotto le armi e per i servizi di trasporto dei feriti dalle stazioni agli ospedali ha aperto le iscrizioni per altri 14 militi dai 20 ai 45 anni. Agli ammessi oltre il pagamento dei servizi straordinari verranno retribuiti cen. 50 per notte. Le iscrizioni si ricevono a via Marmorata 30.

Scuola di musica al Testaccio. — Il Ricreatorio Testaccio ha aperto un corso teorico di musica alla quale sono ammessi i giovani dai 14 ai 19 anni.

Direttore è l'egregio maestro Bonaselli.

Esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle scuole tecniche e normali. — E' indetta la sessione per il prossimo aprile, 28 e seguenti. Le domande regolarmente documentate al Provveditore agli studii non più tardi del 29 corrente. Gl'interessati veggano, per ulteriori informazioni, il manifesto pubblicato dallo stesso Provveditore.

Utili esperimenti annonari

Erbaggi a prezzo di calmiere

In alcuni mercati delle erbe da qualche giorno funziona il *calmiere municipale*, con assai soddisfacente risultato. In via di esperimento si è iniziata la vendita delle erbe e delle frutta in piazza Principe di Napoli, a Porta Metronia, in piazza Vittorio Emanuele, in via Simeto e al Testaccio.

I banchi dell'Annona sono fornitissimi e il pubblico vi accorre acquistando a minor prezzo un'ottima mercanzia.

Intanto si sta concretando il modo che tutti i mercati sieno forniti di rivendite municipali che funzionino regolarmente.

Un primo spaccio comunale di generi alimentari

Nel primo spaccio normale di generi alimentari aperto dal Comune in via Cavour n. 212, la vendita si effettua per uso di famiglia in quantità, per ogni genere, non superiore a kg. 3 al giorno.

Elenco e tariffa delle merci: Pasta alimentare il kg. cent. 70 — Fagiuolina, 46 — Ceci, 45 — Riso, 45 — Patate, 20 — Farina, 55 — Uova di 1.a qualità cent. 13 l'uno; di 2.a qualità cent. 11 l'uno.

Nel mercato di piazza Campo de' Fiori il direttore dell'Ufficio Annona ha provveduto all'istituzione di un banco dove si vendono cereali, abbacchio e patate acquistate dal Comune. Entro la settimana verranno aperti due nuovi spacci di pane, farina, pasta, cereali, latte ed altri generi dell'Ufficio municipale dell'Annona: il primo in piazza Costaguti, presso San Carlo a Catinari, l'altro in piazza dell'Unità.

La Federazione dei farmacisti

La Federazione dei Farmacisti d'Italia spiega una benefica attività per la Croce Rossa. In seguito ad una circolare della sua Presidenza, si sono già inscritti soci perpetui della Croce Rossa gli Ordini delle seguenti città; che segnaliamo per incitamento a tutti gli altri: Ancona, Aquila, Bergamo, Como, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lecce, Milano, Modena, Novara, Parma, Rovigo, Torino. Procurando, in tal modo una somma di tremila lire alla Croce Rossa.

Il Manuale del commerciante

del Prof. Rag. Dourk. — La nuova (quarta) edizione 1916 di questo efficacissimo mezzo di cultura per tutti coloro che si avviano alla carriera commerciale, sempre ricercatissimo dagli uomini d'affari e da uffici pubblici e privati, è aggiornata fino alle ultime leggi recate dalla guerra, e contiene numerosissima *materia nuova* (qui accenneremo solo a titolo d'esempio alla: Concorrenza sleale, Donazione della Ditta, Avviamento, Vendita a rate, Eredità e Successioni, Impiegati e Personale, Assegno bancario, Materia ferroviaria, Commercio marittimo ed Assicurazioni, nuove tasse ed imposte, nuovissime forme di contabilità e registrazione, ecc.) che sarà d'immediata utilità ai ragionieri, ai procuratori ed anche agli avvocati. Sono ben 400 gli argomenti trattati, corredati da oltre 200 moduli, quadri, esercizi pratici, tavole e prontuari. Il Manuale di oltre 800 pagine costa, rilegato, L. 6.50, e si può averlo franco nel Regno dall'*Editore Ulrico Hoepli, Milano*, contro invio dell'importo a mezzo cartolina-vaglia. — Si richieda sempre gratis il nuovissimo catalogo dei 1500 Manuali Hoepli.

L'Albergo Quirinale - Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Roma - Genova
Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 23 (tel. 48-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due salotti e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ore. Ha uno stabilimento anche in Genova, vico Casana, 63.

L'"Altare,, di Sem Benelli

A beneficio della Croce Rossa, Sem Benelli leggerà, in alcune città d'Italia, il suo carme intitolato *l'Altare*, da lui recentemente composto. Il giro comincerà da Roma. Il poeta, che ha combattuto ed ha vissuto a lungo sul primissimo fronte, ed ora trovasi in permesso, esprimerà nel suo nuovo cantare un'emozione che i suoi estimatori aspettano di conoscere. Dopo la breve serie di letture, quando il poeta tornerà al suo posto, sul Carso, il poema uscirà per le stampe.

Sembra certo che la lettura in Roma, avverrà all'*Augusteo* prossimamente. Si prepara un Comitato di elette persone per dare all'avvenimento quella solennità che meritano la bella impresa e il nobile scopo dal quale è condotta.

Un soggiorno delizioso

costituisce l'*Hôtel Excelsior*. Questo primario albergo, situato nello splendido Quartiere Ludovisi, offre il più fine *comfort* moderno ed è il ritrovo della migliore società.

Il nuovo programma al Cinema Moderno

Questa sera mercoledì, e domani, avremo al Moderno un nuovo programma, come al solito attraentissimo e di molto interesse. Si compone di: *Attualità Gaumont*, avvenimenti del giorno; *Nozze d'argento*, bozzetto drammatico di grande sentimento della Gaumont; *Il sosia*, commedia brillantissima in due parti, di cui è protagonista Monsieur Levesque.

Conferenze

Alla Società Geografica. — Domenica prossima la R. Società Geografica inizierà la sua serie di conferenze, dedicate quest'anno tutte alla illustrazione geografica, geologica ed economica delle terre ove ora rifulge l'eroismo dei soldati e marinai d'Italia. La prima, di carattere generale, sarà tenuta il giorno 13 dal chiaro prof. Mario Baratta della R. Università di Pavia ed avrà per argomento: «Le ragioni geografiche della nostra guerra». Per gentile concessione del rettore, le conferenze avranno luogo nell'Aula Magna della R. Università degli studi.

Scuola Samaritana. — Nella Scuola Samaritana di Roma verrà, verso la fine del corrente mese, iniziato un nuovo Corso pei soccorsi d'urgenza e per l'assistenza ai malati e feriti. Le iscrizioni si ricevono al Collegio Romano tutti i giorni dalle 18 alle 20 e verranno fino a tutto il giorno di sabato 19 corrente, limitate alle sole signore e signorine. Per gli uomini si riceveranno intanto le sole prenotazioni, sulle quali verrà ulteriormente deciso.

— Lezioni del giorno 9 febbraio al Collegio Romano. Ore 18.30: Corso B. soccorsi immediati e assistenza per affezioni mediche.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 9 febbraio al Collegio Romano. Ore 19. Lingua Inglese. — Ore 20-21: Prof. Vincenzo Montesano: Malattie veneree in guerra. — Ingresso libero.

Unione Storia ed Arte. — Domani giovedì, al Corso serale di Cultura Popolare gratuita (Scuola Felice Venezian, in piazza del Pianto), la poetessa veneziana Laura Diana Lagrange, terrà, alle 18.30 (6.30 p.), una dizione di scelti versi patriottici. Ingresso libero.

Lutto in casa Montani

Oggi, in seguito a polmonite acuta, si è spenta serenamente la signorina Emma Montani, sorella amatissima del nostro caro collega Carlo Montani, direttore-proprietario del *Travaso delle Idee*.

Emma Montani appartenne per molti anni con alto decoro al corpo insegnante delle scuole romane, dove fu direttrice apprezzata ed amata da colleghi e discepoli. Anche ritiratasi dall'insegnamento, continuò la sua opera angelica di benefattrice, ed a lei si deve, fra l'altro, la fondazione del Ricreatorio *Guido Baccelli*, pei fanciulli del quartiere San Lorenzo.

Con Emma Montani si spenge una fra le più nobili ed al tempo stesso modeste esistenze di educatrici esemplari.

Alla famiglia Montani, ed in particolare al nostro amico e collega Carlo, cui la sventura colpisce in uno dei suoi affetti più cari, esprimiamo le vivissime e fraterne condoglianze della *Tribuna*.

L'automobile del Ministro della Marina investe un "omnibus,, al Corso

Al Ministro della marina, on. ammiraglio Corsi è toccato stamane — circa le ore 9,20 — un incidente d'automobile, fortunatamente non grave.

Egli si recava al Ministero quando la sua automobile, nell'attraversare il Corso da via delle Convertite a via del Parlamento ha investito un «omnibus» della linea municipale a cavalli piazza Venezia-piazza del Popolo.

L'urto è stato piuttosto violento, tanto che all'omnibus si è spezzato il timone e anche l'automobile del Ministro ha riportato qualche avaria nella sua parte anteriore.

Nessun danno alle persone. L'omnibus era pieno di passeggeri, i quali se la son cavata con discreto spavento.

I ladri in via Conte Verde
Al "Sind. ferrovieri,, e in una pizzicheria

I ladri, valendosi di una chiave falsa, sono penetrati la notte scorsa negli uffici del «Sindacato dei ferrovieri» siti al pianoterreno dello stabile n. 41 in via Conte Verde.

Dalla sala d'ingresso, scassinando successivamente due usci, i furfanti sono penetrati nella segreteria e nell'ufficio di presidenza, dove hanno fatto saltare, con gli scalpelli, il cassetto della scrivania presidenziale. Ma il cassetto era vuoto...

I ladri non si sono dati per vinti e, con santa pazienza, hanno forato un muro nell'ufficio stesso, divisorio con la pizzicheria del signor Roberto Spettini, di 37 anni, da Borgo Cerreto (Perugia), abitante in via Principe Amedeo n. 302, la quale ha l'ingresso al n. 45 della stessa via Conte Verde.

Attraverso la breccia, assai larga, i ladri sono dunque passati nella pizzicheria dove hanno rubato per oltre mille lire.

Il furto e il tentato furto sono stati denunziati al Commissariato di P. S. dell'Esquilino che ha iniziate attivissime indagini.

Si trattava di suicidio

Nella nostra quarta edizione di ieri accennammo che in un prato di villa Castellano, situato in via dei Canneti fuori Porta San Giovanni, due contadini trovarono disteso a terra, col volto insanguinato, in fin di vita, il guardiano della villa stessa Bernardino Cavallini, di 54 anni, da Frontone (Pesaro) abitante in via Orvieto, fabbricato n. 9.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il Cavallini venne giudicato in grave pericolo di vita dai sanitari che accertarono essere la ferita al viso prodotta da arma da fuoco.

Sul prima si ritenne che il Cavallini potesse essere rimasto vittima di una aggressione o fosse rimasto ferito in rissa. Ma più tardi si accertò ch'egli aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di fucile sotto il mento: e ciò per il dolore folle cagionatogli dalla morte di un figlio in guerra.

Alle ore 2 circa l'infelice Cavallini cessò di vivere.

Egli ha lasciato la moglie Lucia Tosi, di 48 anni, da Tivoli, i figli Zelinda, di 23 anni, Assunta di 26 — entrambe maritate — Nazzareno, di 17 e Giovanni di 14. Il quinto figlio, morto combattendo da valoroso, si chiamava Umberto.

Tentato suicidio col sublimato

Il diciottenne Vittorio Zanazzo, romano, abitante al vicolo della Pelliccia, n. 22, in Trastevere, ha tentato stamane di suicidarsi nel suo alloggio ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Uno zio che con lui convive, il signor Luigi Bianchini, di 60 anni, lo ha accompagnato all'ospedale della Consolazione.

Il caso era grave e i sanitari, dopo le cure opportune, si sono riservati ogni giudizio trattenendo il povero giovane in osservazione.

Egli, che esercita il mestiere del sarto, è figlio del popolarissimo e compianto poeta romanesco Giggi Zanazzo. Interrogato sulle cause che lo hanno spinto alla morte ha dichiarato di trovarsi in gravi ristrettezze finanziarie.

L'arresto di una banda di ladri

Le indagini circa i furti perpetrati dalla banda di ladri di cui ci occupammo l'altro ieri, proseguono attivamente; ed altri furti sono stati accertati.

Dobbiamo intanto rettificare un equivoco in cui siamo caduti. Il negoziante che comprò le marche da bollo non fu il tabaccaio di via Condotti, ma un antiquario.

Tenta d'impiccarsi ad un albero

Ieri sera, circa le ore 21, fu accompagnato all'ospedale di San Giacomo dalle guardie di P. S. Simona, un giovane di circa venti anni, che poco prima, nei pressi del monumento di Ciceruacchio sul Lungo-Tevere Arnaldo da Brescia, aveva tentato di impiccarsi con una fune ai rami di un albero.

I sanitari lo trattennero in osservazione. Non fu possibile indurlo a declinare le sue generalità o a spiegare i motivi che l'avevano spinto al suicidio.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per un preteso millantato credito
Processo Bonaretti-Simoncini

Dinanzi alla Ottava Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Gagliardi — sono comparsi il pubblicista Bonaretto Bonaretti, l'avv. Francesco Simoncini e Giulio Raspagliosi, imputati di millantato credito.

Del fatto ebbe a suo tempo ad occuparsi diffusamente la cronaca cittadina e quindi i lettori non possono averlo dimenticato.

Secondo l'accusa il Bonaretti ed il Simoncini debbono rispondere di millantato credito per avere in giorni diversi dell'anno 1915 e sino all'11 novembre, millantando aderenze presso pubblici ufficiali, col pretesto di dover remunerare impiegati del Ministero della Guerra, conseguito da Domenico Mallura la somma di L. 2500, oltre L. 500 già versate a Giulio Raspagliosi, loro correo e da Giuseppe Zappalà L. 1500 e da Agostino Russo L. 1300.

L'avv. Simoncini poi — sempre secondo l'accusa — deve rispondere dello stesso reato per avere in Roma, in giorno imprecisato del luglio ed agosto 1915, millantando sempre aderenze al Ministero della Guerra, conseguito da Vincenzo Scanna e Francesco Iacobacci sei mila lire per fare ad essi ottenere una fornitura di proiettili per l'esercito e deve pure rispondere per avere nel Settembre 1915, col pretesto di dover comprare il favore di alcuni funzionari del Ministero della Guerra, tentato di indurre Salvatore Ballicino e Benedetto Reina a sborsare la somma di L. 4 mila per far loro ottenere una fornitura di scarpe dall'Amministrazione militare.

Il Raspagliosi fu rinviato a giudizio per rispondere di correità nel millantato credito verso il Mallura per aver presentato a costui al Simoncini ed al Bonaretti decantando la grande influenza di quest'ultimo presso il Ministero della Guerra e cooperato ad indurre lo stesso Mallura a sborsare le somme, di cui una parte andò a suo profitto.

Sostiene l'accusa il cav. Alfredo Epifania — uno dei più colti e dei più stimati funzionari della nostra procura del re — difendono il Bonaretti l'on. Fulci e l'avv. Francesco Gusmano; il Simoncini gli avv. Giovanni Albano e Mario Benenati, il Raspagliosi l'avv. Michele Franciosa.

Incidenti pregiudiziali

Appena aperta l'udienza l'avv. Albano solleva un incidente e dice:

La difesa degli imputati poichè il giudice istruttore con sentenza 1 dicembre 1915 dichiarò, non doversi procedere a carico dei Bonaretti e del Simoncini nei reati di truffa perchè il fatto non sussisteva e, rilevando invece un delitto di millantato credito rinviò gli atti al P. M. per il corso ulteriore; poichè il giudice istruttore, nel momento che la istruzione doveva proseguire in via sommaria, non avrebbe potuto pronunziarsi sul nuovo reato; poichè continuatasi la istruttoria in via sommaria per il delitto di cui all'art. 204 C. P. non fu nei venti giorni spiccato il decreto di citazione ed il termine non fu prorogato, chiede dichiararsi nulli tutti gli atti posteriori alla predetta sentenza e rinviarsi il processo al giudice istruttore perchè la istruttoria proceda in via formale.

Nell'interesse dello stesso Simoncini l'avv. Benenati e nell'interesse del Raspagliosi l'avv. Franciosa per altri motivi sostengono la nullità della istruttoria e chiedono sempre il rinvio degli atti per una ulteriore istruttoria e per i provvedimenti del caso.

Il cav. Epifania combatte tutte le eccezioni pregiudiziali sollevate dai diversi patroni degli imputati e sostiene che la istruttoria procedette regolarmente, che non sussiste alcuna violazione di legge e che quindi le istanze della difesa vanno tutte respinte.

Il Tribunale con una motivata ordinanza rigetta tutte le istanze della difesa ed ordina il prosieguo del dibattimento.

L'avv. Albano per tutta la difesa fa inserire a verbale le sue proteste.

L'interrogatorio degli imputati

Il Presidente — esauriti così gli incidenti pregiudiziali — contesta al Bonaretti e al Simoncini le imputazioni di millantato credito: imputazioni che abbiamo già riassunto.

Bonaretti si rimette agli interrogatori scritti, nei quali l'imputato ammise di essersi occupato di forniture militari, ma negò recisamente di avere millantato credito con chicchesia.

Simoncini dal canto suo dice che in tutti gli affari di fornitura di cui ebbe ad occuparsi prestò sempre opera di avvocato, e come avvocato ricevette compensi.

Anche *Raspagliosi* si dichiara innocente dell'accusa che gli si fa: dice che ebbe cinquanta lire dal Bonaretti per passarle all'avv. Pasquale Albano di Catania.

Avv. Albano. Desidererei sapere in quale anno il Simoncini andò mai a Roma ed in quale anno tornò?

— Io — dice il Simoncini — mi laureai giovanissimo, e venuto a Roma stetti undici anni nello studio del mio maestro, on. Barzilai. Seppi con il mio ingegno e con la mia onestà conquistarmi una posizione professionale invidiabile come possono dire i miei colleghi. Lasciai Roma nell'ottobre del 1913 per recarmi a Catania a causa di una grave malattia della mia moglie adorata. Sventuratamente mia moglie morì ed io ritornai a Roma nel luglio 1915 con la speranza di riallacciare tutti quegli affari che per necessità avevo dovuto interrompere; appena giunto, per il tempo necessario a trovare casa, alloggiai all'Hotel Flora e siccome alcuni clienti — a me affezionatissimi — si rivolsero a me per forniture così ne parlai al cav. Bonaretti.

P. M. E come il Simoncini aveva conosciuto il Bonaretti?

Simoncini. Mi fu presentato dal cav. Mollica, persona rispettabilissima.

P. M. E perchè i fornitori non si presentarono direttamente al Ministero della Guerra e chiesero aiuto ad intermediari? Desidererei che tale domanda si rivolgesse al Bonaretti e al Simoncini.

Simoncini. Questo sarà meglio che sia spiegato dai testimoni.

Presidente. E lei, Bonaretti, che cosa può dire in proposito a quello che ha chiesto il P. M.?

Bonaretti. Gli affari per forniture militari che si concessero dal Ministero della Guerra furono sbrigati per quattro quinti almeno da intermediari. Quei tre affari di cui io mi occupai per incarico del Simoncini si riferivano a suoi clienti che risiedevano fuori Roma.

Presidente (a Bonaretti). Ma lei fa il giornalista?

— Sì, faccio il giornalista da 25 anni, ma quando non ho giornali, come adesso, non tralascio di svolgere la mia attività in altri campi. Sono ragioniere iscritto alla Corte di Appello di Roma dal 1905.

Testimoni di accusa

E' chiamato come primo il testimone *Domenico Mallura* di Messina.

Il teste desiderava occuparsi di forniture di materassi ed allora conosciuto il Raspagliosi venne con questi a Roma. Fu condotto in casa di Bonaretti e gli si disse poi che avrebbe potuto ottenere una fornitura di diecimila materassi. Rispose che avrebbe potuto fare il prezzo di cinque lire. Il Raspagliosi soggiunse che dal Ministero si sarebbe pagato L. 5.10 a materasso, ma che avrebbe dovuto dare una provvigione di 35 cent. a materasso che sarebbe andato a beneficio di persona che era buona a fargli avere la fornitura sicuramente.

Io — dice il teste — supposi che si trattasse di persona del Ministero. Ritornai a Messina per prendere un nuovo campione e lasciai 500 lire sulla provvigione come garanzia della buona intenzione che io mi

vevo di fare il contratto della fornitura. Ritornato a Roma, fui condotto in casa di una persona (che poi seppi essere il Bonaretti) e mi si disse che in giornata si sarebbe fatto il contratto per dieci mila materassi, da consegnarsi entro 15 giorni.

Il teste dice che più tardi conobbe l'avv. Simoncini e che tutti insieme si recarono al Ministero, dove l'offerta fu accettata e così versò al Bonaretti 3500 lire. Ritornato a Messina cominciò a lavorare e poi fu costretto a chiedere due mesi di proroga. Venne di nuovo a Roma, ma proprio allora il Simoncini era stato arrestato.

Bonaretti spiega il suo intervento più che lecito nella conclusione dell'affare Mollura al Ministero della Guerra e dice di essersi rifiutato di occuparsi di ottenere una proroga nella consegna dei materassi.

— E' verissimo — dice il teste — anzi il Bonaretti mi suggerì di rivolgermi per la proroga al mio deputato all'on. Toscano; non avendo egli alcuna influenza al Ministero. Quando fui in Questura negai di aver dato danaro al Bonaretti e fu proprio il Bonaretti a spingermi a dire la verità.

Giuseppe Zappalà è commerciante in Catania, dove tiene un laboratorio di biancheria.

Un amico gli consigliò di chiedere qualche fornitura militare a mezzo dell'avv. Simoncini. Venne a Roma con dei campioni di lenzuola ed il Simoncini gli disse che per una fornitura di 10 mila lenzuoli occorreva dare una provvigione di cent. 15 a lenzuolo. Il Simoncini presentò il teste ad una persona influentissima (Bonaretti) verso la quale si obbligò di dare 3 mila lire se l'affare fosse stato concluso. Non dette però tale somma, ma si obbligò soltanto di dare 1500 lire in seguito alla minaccia di Bonaretti di adire la via giudiziaria, per ottenere il compenso.

P. M. Sapeva lei chi fosse il Bonaretti?

— Non lo conoscevo affatto; il Bonaretti mi fu presentato dal Simoncini.

Avv. Albano. La domanda per ottenere la fornitura dove fu scritta?

— In un ufficio di scrittura a macchina e la domanda fu dettata pubblicamente dallo stesso Bonaretti sopra un modulo fornito dal Ministero.

Vincenzo Scannapieco, commerciante, dice che si mise d'accordo col padre per impiantare a Catania una fabbrica di proiettili. Si cercò di ottenere a mezzo del Simoncini un contratto col Ministero per 60 mila proiettili e furono lasciate al Simoncini come anticipo sei mila lire: la somma fu nella massima parte restituita non essendo stato concluso il contratto.

Fra Nord e Sud

Avv. *Mario Valenti* è legale dei signori Scannapieco e Jacobacci, i quali istituirono a Catania una fabbrica di proiettili, e ripete quanto già hanno detto i suoi clienti.

Presidente. Le accennò il Simoncini a forti aderenze che aveva al Ministero?

— No: ma io compresi subito che il Simoncini aveva influenze, dal fatto che era riuscito a farmi ricevere subito al Ministero dal maggiore Mazzoni, a me invece, che ero venuto a Roma per offrire al Ministero proiettili ad un prezzo assai inferiore a quello pagato ad altri, non mi fu possibile in un mese di parlare con alcuno. I miei clienti ed altri capitalisti costituirono a Catania una Cooperativa appunto per la fabbricazione dei proiettili, intitolata *Pro Patria*, per avere la possibilità di un contratto più forte; il Ministero allora ci offrì il compenso di L. 9.80 a proiettile, mentre alle Cooperative del continente pagava L. 11.75. Ci convincemmo che vi era un diverso trattamento fra Nord e Sud.

P. M. Ma lasci andare in questo momento il Nord e il Sud!

Teste (continuando): La nostra Cooperativa non volle concludere il contratto. Successivamente il Simoncini prestò l'opera sua per farci ottenere un contratto di subconcessione con la Ditta Nicolò Romeo di Milano, a mezzo del banchiere Paoletti di Roma, e ci chiese un compenso di seimila lire. L'affare non si concluse e il denaro fu restituito dal Simoncini, il quale ritenne soltanto mille lire.

Comm. Aristide Morini, capo Divisione al Ministero della Guerra, dice di avere lasciato al Bonaretti (che conosceva da molti anni) un permesso per accedere al Ministero. Il permesso doveva però aver valore per un giorno solo. Del resto, non è difficile anche oggi agli estranei di entrare al Ministero. Il Bonaretti mai lo pregò di presentarlo ad altri colleghi.

Comm. Ernesto Piazzoni, altro capo Divisione al Ministero della Guerra dice che qualche volta il Bonaretti ebbe a recarsi da lui per proporre dei contratti: un contratto fu proposto nell'interesse della ditta Russo, ma non fu approvato dal Ministero.

P. M. Al Ministero, per concludere contratti, si discute: occorre, in una parola, per le trattative, l'opera di avvocato?

— No: i fornitori fanno le offerte ed il Ministero si riserva di accettarle o respingerle.

P. M. Al Ministero della Guerra è facile l'ingresso?

Nel momento attuale no, perchè gli acquisti si fanno anche dalle Divisioni, ma sul principio ricevevo tutti a meno che non si trattasse di persone notoriamente poco serie.

A domanda dell'avv. Albano il teste aggiunge che in un primo momento quando urgeva avere abbondanza di materiale al Ministero si trattava anche con rappresentanti o procuratori delle Ditte offerenti perchè le offerte fossero firmate da un legale rappresentante o dal fornitore.

A questo punto l'avv. Albano dichiara che esiste in atti una perizia dalla quale risulta che tutti i contratti eseguiti a mezzo del Bonaretti, furono molto vantaggiosi per lo Stato.

Il delegato di Stefano

Sale sulla pedana il delegato di P. S. *Sante Di Stefano*, il teste più importante della causa.

Il Di Stefano seppe casualmente dal suo amico Barone Reina di quello che era passato tra lui e l'avv. Simoncini e Bonaretti per una fornitura di scarpe e credette il teste doveroso come funzionario di P. S. di avvertire di tutto il Questore.

Ed il Questore gli ordinò di proseguire le indagini; e così il teste seppe che l'avv. Simoncini alloggiava al *Flora* e che riceveva molti siciliani e si occupava di forniture militari.

Il teste accenna lungamente a tutte le indagini eseguite per identificare il Bonaretti e per procedere all'arresto dello stesso Bonaretti e del Simoncini.

Sul principio il teste ebbe anche qualche sospetto di complicità o di compiacenza col Bonaretti da parte del comm. Piazzoni, ma poi i fatti lo convinsero che il Piazzoni era estraneo a tutto ed è una persona veramente superiore per onestà e rettitudine.

Si sente quindi il Delegato Ercole Conti il quale eseguì alcune indagini e procedette all'arresto di Bonaretti.

A tarda ora l'udienza prosegue senza interesse.

Ultime notizie e informazioni

Briand a Roma

L'onorevole Aristide Briand giungerà a Roma domani mattina alle 10.40. Saranno alla stazione a riceverlo l'on. Salandra, l'on. Sonnino e molti altri ministri.

Egli, con i personaggi che lo accompagnano, si recherà al « Grand Hôtel » dove da stamane gli operai stanno allestendo l'alloggio a lui e al seguito riservato, e cioè tutti gli appartamenti del primo piano. Il grande salone del piano stesso sarà destinato ai ricevimenti.

L'on. Briand resterà a Roma per tre giorni. Egli avrà dei colloqui col Presidente del Consiglio, on. Salandra, con l'on. Sonnino, Ministro degli Esteri, col Sindaco Colonna, con l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, con le alte cariche dello Stato e con alcune personalità militari.

Il programma della permanenza a Roma dell'on. Briand comprende un pranzo al Ministero degli Esteri e alla Presidenza del Consiglio, ricevimenti al Campidoglio, e all'Ambasciata di Francia.

Sembra che, prima di lasciare l'Italia l'on. Briand si recherà a visitare il Re al fronte.

L'annunzio ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. Briand, presidente del Consiglio dei Ministri francese, accompagnato dal Ministro di Stato Léon Bourgeois, dal sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas, dal generale Pellé, dal colonnello Dumenil e da De Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, arriverà a Roma domani mattina alle ore 10.40.

Il ricevimento in Campidoglio

Al palazzo dei Conservatori sul Colle Capitolino sono incominciati oggi e proseguono alacremente i preparativi per il solenne preannunciato ricevimento di Aristide Briand, alle 16 di venerdì. Si distendono i grandi tappeti, si adornano scaloni, atrii e saloni con piante ornamentali. I donzelli ed i valletti presteranno servizio nel loro pittoresco costume disegnato da Michelangelo; guardie municipali e vigili monteranno guardia d'onore lungo lo scalone. Il concerto municipale, sotto la direzione del maestro comm. Vessella, eseguirà gli inni d'Italia e di Francia ed alcuni pezzi di musica nel cortiletto interno.

Naturalmente vi sarà un rinfresco.

Oggi stesso intanto sono pure stati diramati gli inviti agli Ambasciatori e Ministri esteri accreditati presso la Corte d'Italia, ai Ministri e Sottosegretari di Stato, ai grandi Ufficiali di Corte e dello Stato, ai Generali ed Ammiragli e Comandanti di Corpo, alla Deputazione Provinciale ed agli assessori e consiglieri comunali. Sono pure invitati tutti i Senatori e Deputati, i quali avranno libero accesso al palazzo dei Conservatori, rendendo ostensibile la medaglietta.

Marcel Cachin

Iersera è partito per Milano il deputato di Parigi Marcel Cachin, che si reca in quella città per abboccarsi con altri nostri parlamentari.

Marcel Cachin si è mostrato soddisfatto del lavoro sinora compiuto in Italia per la partecipazione del nostro Paese al Comitato parlamentare degli Alleati, già costituito con l'adesione della Francia e dell'Inghilterra. Egli spera che, riaprendosi il nostro Parlamento, si potrà procedere alla scelta dei 25 delegati i quali dovrebbero rappresentare l'Italia in quel Comitato.

Il generale Dall'Olio

Iersera è partito per la linea di Napoli il Sottosegretario alle Munizioni, generale Dall'Olio.

Fra Spagna e Vaticano

MADRID, 8.

Il Presidente del Consiglio, Romanones, ha smentito le informazioni secondo cui l'Ambasciatore presso il Vaticano, Calbeton, sarebbe incaricato di iniziare trattative per la riforma del Concordato. Il Governo, pur non rinunziando a trattare il problema a tempo opportuno, non crede che sia questo il momento propizio per discutere tale questione.

Il Vaticano e la pace

L'« Osservatore Romano » di stasera pubblica una smentita ufficiale sulle voci corse che offerte di pace siano state fatte dalla Germania al Belgio, per il tramite diretto o indiretto del Vaticano.

Per il Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli

In seguito ad una inchiesta affidata ad un ispettore centrale del Ministero, l'on. ministro Grippo, nell'intento di assicurare al glorioso istituto d'arte una vita tranquilla e feconda, ha concretato i seguenti provvedimenti, per i quali sono già in corso i decreti:

1° E' istituita una nuova Giunta Amministrativa e di Vigilanza e ne sono determinate esattamente le attribuzioni. Il numero dei componenti di essa è di cinque membri, di cui tre di nomina del Ministro e due permanenti (il Direttore dell'Istituto e l'Avvocato Capo Erariale di Napoli). La Giunta dovrà procedere alla formazione di un Regolamento interno.

2° E' contemporaneamente disposto il trasferimento dell'attuale direttore del Conservatorio, comm. Guido Alberto Fano, ed è chiamato a sostituirlo il maestro Francesco Cilea, direttore del R. Conservatorio di musica di Palermo.

Vertenza Tettoni - Maffi

In seguito ad un articolo dell'on. Maffi sull'*Avanti!* intitolato: *Per non lasciar frodare* nel quale il deputato socialista di Crescentino, occupandosi delle frodi nelle forniture militari, attaccava gli organi che dovrebbero invigilare sulla regolarità delle forniture, il generale Tettoni, direttore generale al Ministero della guerra dei servizi logistici e amministratore, mandava all'on. Maffi questa lettera:

« *Deputato Maffi Fabrizio*,

Nella chiusa dell'articolo inserito nell'*Avanti!* del 2 febbraio da lei firmato, si allude in forma volgare, ma chiara in guisa da non lasciar dubbi, a me.

Lo scopo dell'articolo è troppo evidente, si cerca di preparare l'opinione pubblica contro chi combatte la disonestà in qualunque campo si manifesti. Se Ella è un uomo onesto, se Ella è un uomo d'onore deve:

o provare coi fatti la verità delle sue asserzioni;

o darmi colle armi quelle riparazioni a cui ha diritto chi è atrocemente offeso.

Attenderò la sua risposta sino alle ore 17 (diciassette) del giorno 7 (sette) corrente mese.

Non ricevendo per tale giorno ed ora risposta provvederò nel modo che stimerò più conveniente, considerando lei come un volgare calunniatore.

Adolfo Tettoni, tenente generale.

A questa lettera l'on. Maffi rispondeva con la seguente:

« Roma, 6 febbraio 1916.

Signor Generale,

Alla Sua del 4 corr. non risponderei se non pensassi che lo stato d'animo di chi si crede ingiuriato o, peggio, calunniato, merita riguardo; ma le scrivo solo per dirle che la sua lettera mi pare atto d'impulsività assolutamente ingiustificato.

Mentre io do alla stampa la sua lettera, affinchè il pubblico giudichi, Ella potrà rileggere il mio scritto sull'*Avanti!* del 2 corrente e riflettervi.

Ad ogni modo Ella è padronissimo di agire come meglio riterrà, tanto più che io non conto su nessuna immunità parlamentare.

Da stasera sino a tutto l'11 sarò assente da Roma.

Dottor F. Maffi.

Fino al momento in cui scriviamo l'incidente non ha ancora avuto alcuna soluzione.

Ferisce la moglie con tre revolverate

LIVORNO, 9. — Il trentacinquenne Giovanni Laviosa, detto «Emilio», fu Agostino, livornese, dopo una condanna per adulterio della propria moglie Annita Lenzaiti, di ignoti, di anni 26 erasi da qualche mese separato da questa, trasferendosi con i suoi tre bambini a Spezia, dove lavorava.

Venuto qui, sparava oggi, in via Cairoli, tre rivolverate contro la moglie stessa, che riteneva conducesse vita irregolare, colpendola subito gravemente sopra la mammella sinistra.

Il Laviosa è stato arrestato dopo che era stato fermato da vari cittadini.

Vivaci combattimenti in Francia

PARIGI, 9.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois le due artiglierie hanno continuato a mostrarsi attive sulla fronte che va dalla quota 140 alla strada Neuville-La Folie.

Ieri verso sera i tedeschi dopo aver fatto saltare due mine potentemente caricate ad ovest di La Folie hanno potuto penetrare in alcuni elementi di una nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione come pure in alcuni punti di una nostra trincea di rincalzo, donde li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granata eseguito durante la notte. Il combattimento su questo punto continua.

A sud della Somme abbiamo bombardato le trincee avversarie.

Nei Vosgi cannoneggiamento reciproco sull'Hartmannsweilerkopf.

Notte calma sul resto della fronte.

300 mila australiani per la guerra

MELBOURNE, 9.

Il Ministro della difesa dell'Australia Pearce ha dichiarato che, quantunque l'Australia si sia impegnata ad inviare la cifra di 300.000 combattenti nell'esercito britannico, può darsi che venga superata anche la cifra di 350.000 prevista da Fischer.

I Tedeschi nel Camerum

PARIGI, 9.

Si ha dal Camerun che furono trovate in quella colonia africana, che i Tedeschi stanno per perdere, negli stabilimenti delle missioni di Basilea moltissime casse piene di mitragliatrici, di fucili e di cartucce. In realtà queste missioni di Basilea erano quasi completamente nelle mani dei Tedeschi, i quali da lungo tempo facevano preparativi di guerra e si servivano di nascosto della cooperazione di questa associazione filantropica. Pare che alcuni dei capi delle missioni di Basilea siano stati arrestati dai francesi e dagli inglesi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Anonima Telefoni - Viterbo

E' convocata l'assemblea ordinaria per il 26 Febbraio 1916 alle ore 14 in 1ª convocazione ed alle ore 15 in 2ª convocazione nel Palazzo Comunale di Viterbo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Approvazione del bilancio con relazione dei Sindaci.
3. Nomina dei Sindaci e degli arbitri.
4. Indennità al Consiglio ed ai Sindaci.

I soci per intervenirvi dovranno depositare i titoli delle Azioni nell'Ufficio di Viterbo o alla Cassa di Risparmio di Orvieto non più tardi del 24 Febbraio 1916.

Viterbo, il 7 Febbraio 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA